Anno V - N. 1222 - Lire 20

Sabato 10 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

NESSUN PASSO AVANTI NELLE DISCUSSIONI DEI SOSTITUTI

DA QUEL CHE JESSUP DIRÀ OGGI può dipendere l'esito dell'incontro

Il delegato americano ha avuto istruzioni telefoniche da Washington - Gromyko insiste nella richiesta di smilitarizzare i tedeschi: «I vari Adenauer sono demoni della guerra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Seduta senza storia, oggi, al Palazzo del Marmo rosa. Il «dialogo dei sordi» è continuato e ognuno ha ripetuto, fino alla sazietà, usando le stesse parole e la medesima inflessione di voce, gli argomenti già noti. Nessuno dei contendenti ha fatto un passo verso l'avversario, come se tutti aspettassero qualche avvenimento decisivo. Al termine della seduta di ieri il delegato americano aveva accennato a una manovra di compromesso, una manovra timida come un passo di danza. Gromyko non ha risposto allo invito e il giro di valzer non si è verificato. Negli ambienti del Palazzo rosa, profondamente delusi dalla seduta odierna, si ritiene che se domani un fatto nuovo non interverrà, la conferenza sarà completamente esaurita. Occorre, per dirla col linguaggio degli sportivi, che un giocatore raccolga la palla e la rimetta in gioco. Sarà Gromyko oppure uno degli occidentali?

Oggi la conferenza si è aperta con mezz'ora di ritardo, e cioè alle 16.30, perchè Jessup doveva comunicare telefonicamente con Washington. Alla fine il delegato americano ha pronunciato solo qualche parola, preannunciando però che parlerà più a lungo domani. E il discorso di domani potrebbe contenere quell'elemento nuovo di cui si parlava più su. In ogni modo i tre delegati occidentali si sono riuniti al Quai d'Orsay questa sera alle 21,30 ed è probabile che abbiano studiato l'intervento di domani di Jessup, intervento che dovrebbe essere decisivo per le sorti della conferenza. Il delegato americano ha ricevuto da Washington istruzioni. Formulerà egli delle proposte concrete per mettere Gromyko con le spalle al muro, vale a dire di fronte al dilemma o accettare o concludere su un nulla di fatto?

Jessup, al suo arrivo a Parigi, dichiarò che si sarebbe fermato una decina di giorni al massimo. Domani sarà il suo settimo giorno di permanenza nella capitale francese e, al pari di un pescatore, egli comincerà a ritirare la sua rete, senza sapere ancora se dentro vi troverà un pesce grosso oppure piccolo.

La seduta odierna è stata presieduta dal delegato francese Parodi, che è stato anche il primo oratore. Egli, naturalmente, ha osservato che le formulazioni contenute nel progetto russo pregiudicano le decisioni future dei Ministri, i quali dovranno, invece, avere le mani completamente libere. Lo inglese Davies ha sviluppato gli stessi argomenti, insistendo sulla necessità di ristabilire relazioni armoniose fra le quattro grandi Potenze.

Gromyko, il cui nome in russo significa tuono, ha fatto udire di nuovo la sua voce robusta per affermare in modo netto e categorico che l'URSS non si riterrà soddisfatta se il progetto di ordine del giorno non conterrà due punti ben distinti: quello relativo alla smilitarizzazione e al divieto per la Germania di riarmare e quello relativo alla riduzione proporzionale degli armamenti delle quattro grandi Potenze.

«Noi siamo testimoni — ha detto Gromyko — del tentativo di mettere in secondo piano la questione della smilitarizzazione della Germania, che è essenziale per l'URSS. Il riarmo tedesco è una brutale violazione degli accordi sottoscritti dai Quattro e degli obblighi assunti a Potsdam. Il delegato inglese — ha continuato Gromyko — vuole farci credere che tutti questi Adenauer, Krupp, ecc. sono degli agnelli pacifici: invece sono dei demoni della guerra». Conclusione: il Governo russo non potrà accettare nessun ordine del giorno che non contempli esplicitamente tale problema.

Prima che la seduta fosse rinviata, ha preso brevemente la parola Jessup, il quale ha dichiarato che non esistono forze armate tedesche nella Germania occidentale. Le sole forze armate tedesche esistenti si trovano nella Germania orientale controllata dai russi. Alle ore 19.15 i quattro si sono separati. Si incontreranno di nuovo domani, alle 10.30.

BRUNO ROMANI

I quadri della flotta atlantica

Le ragioni di Washington nei confronti dell'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

La nomina degli alti quadri del Patto atlantico stanno dando lavoro alla diplomazia occidentale, soprattutto per quel che riguarda la designazione del comandante della Zona del Mediterraneo.

Come si sa, gli inglesi vorrebbero un ammiraglio dei loro, gli americani — e quello che più conta gli altri dieci alleati, più la Grecia e la Turchia — vorrebbero un americano. Si sa bene quali ruggiti siano partiti dalla gola di Churchill quando si è annunziato che il comando delle forze navali delle Potenze atlantiche sarebbe stato affidato ad un americano; si sa anche che Washington non desidera provocare altri ruggiti londinesi assegnando il comando del Mediterraneo ad un non inglese. D'altra parte Washington deve tener conto anche della voce degli altri interessati ed anche di certi fatti strategici, dei quali il principale è il seguente: che il Mediterraneo costituisce l'ala destra dello schieramento di Eisenhover e che quindi esso non va considerato come settore staccato con un comando che dovrebbe essere più o meno autonomo da quello del generale americano.

Le altre ragioni sostenute da Washington sono le seguenti:

1) Pur riconoscendo che il Mediterraneo ha importanza navale, tale importanza non è esclusivamente navale perchè tale zona costituisce la cerniera meridionale delle forze di terra europee.

2) L'influenza degli Stati Uniti nel Mediterraneo è per lo meno eguale, e probabilmente superiore a quella di qualsiasi altra Nazione. Gli aiuti economici dati alla Francia, all'Italia e non soltanto economici alla Grecia ed alla Turchia hanno contribuito notevolmente al rafforzamento di tali paesi e soltanto gli Stati Uniti sono in grado di continuare tali aiuti.

3) Gli Stati Uniti sono divenuti ora di fatto il leader dell'alleanza occidentale e questa condizione è riconosciuta dagli alleati più direttamente interessati nella zona, i quali desiderano un comandante americano che si informi a un concetto di integrazione fra l'importanza navale e quel[illegible] la zona e lavori [illegible] borazione col C[illegible] premo. Gli Stati [illegible] sono abbandona[illegible] questa responsa[illegible] soltanto perchè [illegible] gioni di prestigi[illegible] o di politica in[illegible]

4) Londra ha [illegible] lato strettament[illegible] suo «Gabinetto [illegible] piani e le oper[illegible] comandanti in [illegible] gli Stati Uniti [illegible] generale od all'a[illegible] ta più libertà d[illegible] esecuzione.

Fra questi arg[illegible] gioni di politica [illegible] Washington [illegible] di trovare un p[illegible] brio, una specie [illegible] consenta di sa[illegible] britannico ed al[illegible] dare al braccio [illegible] alleanza quella struttura che secondo gli Stati Uniti e l'enorme maggioranza degli alleati è essenziale perchè tale braccio sia forte.

Passiamo ora all'argomento trattato nella corrispondenza di ieri. I senatori che hanno votato in sede di commissione una serie di raccomandazioni sull'invio delle nuove truppe in Europa, stanno oggi raccogliendo i cocci della confusione creata dal groviglio di mozioni ed emendamenti, e riconoscono che è necessario non diciamo ricominciare da capo, ma riordinare tutto quello che è stato fatto.

Con le votazioni di ieri sono sorti in serie interrogativi ai quali non è facile rispondere. L'approvazione delle quattro Divisioni da inviare in Europa, oltre alle due già colà, è implicita, nella mozione Conally o no? L'interpretazione data da Smith al suo stesso emendamento sembra risolvere questo interrogativo, ma in seduta plenaria gli isolazionisti potrebbero esprimere parere diverso. Come dovrà essere espressa l'approvazione delle due Camere? Ed in questo caso le due Camere agiranno separatamente o in sessione riunita?

E' possibile che le Commissioni rivedano il proprio operato di ieri in modo da presentare alla Camera Alta qualche cosa di più organico e meno contradditorio ed evitare così una discussione molto lunga.

LEO REA

Il viaggio di De Gasperi

Annunciato a Londra il programma ufficiale

Londra, 9

Il Governo britannico ha oggi messo a punto il programma definitivo per la visita che la settimana ventura il Presidente del Consiglio italiano on. Alcide De Gasperi ed il Ministro degli Esteri Sforza faranno a Londra, dove s'incontreranno anche con Re Giorgio e con i massimi esponenti governativi.

L'on. De Gasperi ed il conte Sforza arriveranno nella capitale britannica lunedì prossimo in serata, con la «Freccia d'Oro», ed inizieranno immediatamente l'attuazione del loro impegnativo programma di visita. Martedì pranzo a Buckingham Palace con Re Giorgio, e colloqui col Premier Attlee, col nuovo Ministro degli Esteri e con Bevin. I colloqui continueranno anche nella giornata di mercoledì. Nella serata dello stesso giorno De Gasperi e Sforza s'incontreranno con Winston Churchill.

Giovedì mattina De Gasperi e Sforza s'incontreranno con i Sostituti del Patto atlantico, con i quali discuteranno probabilmente la questione della difesa del Mediterraneo. Nel pomeriggio riunione plenaria della Camera dei Comuni e della Camera dei Lord, che ascolteranno discorsi dei due ospiti.

MORRISON SUCCEDE A BEVIN nella direzione del Foreign Office

L'ex Ministro degli Esteri continuerà a far parte della compagine governativa - Il successore ritenuto l'uomo adatto all'attuale momento politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Un comunicato ufficiale diramato stanotte da Downing Street annuncia le dimissioni di Bevin da Ministro degli Esteri e la sua nomina a Lord del Sigillo privato. Herbert Morrison, che assume il portafogli degli Esteri, conserva le funzioni di vice Primo Ministro. Come leader della Camera dei Comuni, gli succede invece il Ministro degli Interni Ede, che conserva tale portafoglio. Nelle funzioni di Lord Presidente del Consiglio di Gabinetto subentra a Morrison lo attuale Lord del Sigillo privato Addison.

Le nuove nomine non entreranno in vigore sino a quando non sarà stata tenuta, probabilmente all'inizio della settimana prossima, una riunione del Consiglio privato. Morrison — a quanto si ritiene — seguirà la stessa linea generale di condotta di Bevin, ma non potrà essere diverso il modo in cui egli affronterà i più dibattuti problemi di politica estera. Prima dell'annuncio di Downing Street, Attlee, Bevin e Morrison si erano riuniti per discutere la situazione.

Malgrado quanti si è detto in precedenza sull'entrata in vigore delle nomine, Morrison assumerà pressochè immediatamente il suo ufficio al Foreign Office. Tanto lui che Bevin potranno essere presenti alle conversazioni che avranno luogo la settimana prossima con l'on. De Gasperi e il conte Sforza.

La nomina di Morrison ha causato una certa perplessità negli ambienti governativi. Egli era infatti il principale organizzatore dell'attività del partito laburista, e si teme che la sua mancanza possa farsi sentire in un momento in cui i conservatori stanno cercando di ottenere nuove elezioni generali con la fiducia di vincerle. Non è peraltro stato ancora deciso se Morrison potrà seguitare a svolgere la sua attività organizzatrice in seno al partito.

Attlee ieri sera ha dato comunicazione al Sovrano delle dimissioni di Bevin. Stamane, nell'ultima edizione, il «Daily Herald» elencava le benemerenze accumulate da Bevin nei dieci anni che egli stette al Governo, dal lontano 1940, quando, nel Gabinetto Churchill, come Ministro del Lavoro organizzò la mobilitazione della mano d'opera, passando successivamente nel 1945 nel Gabinetto Attlee, alla direzione del Foreign Office.

Egli ha guidato per cinque anni la politica estera britannica, raccogliendo allori non vistosi ma sostanziali, che anche i suoi avversari gli riconoscono, come il fervido ed efficace appoggio dato alla realizzazione del Piano Marshall e al Patto atlantico, e raccogliendo altresì qualche spina che i suoi avversari imparzialmente mettono sul piatto, come lo scarso entusiasmo all'idea federalista europea e più ancora la politica palestinese, che fece perdere all'Inghilterra la simpatia di Israele, senza guadagnare quella degli arabi.

Gli osservatori spassionati trovano che in fondo Bevin ha fatto quel che poteva. Un altro al suo posto difficilmente avrebbe potuto meglio e più realisticamente tutelare gli interessi della Granbretagna e insieme difendere quelli della pace. Se non ha potuto fare di più la colpa non è sua: è, ci sembra, di Albione e della sua posizione strategica, che a tutti i Ministri degli Esteri dettano una politica squisitamente inglese, ed è soprattutto di quel guastafeste che siede al Cremlino.

Onestamente si riconosce qui anche, nel campo dell'opposizione, che la causa della pace ha avuto in Bevin un sostenitore sincero e forse più avveduto di quanto si creda: potrebbero [illegible]

[illegible] che era una grande colonna del suo Governo, Stafford Cripps, che lasciò il posto per malattia. Non può rinunziare del tutto all'altra grande colonna e grande amico, Bevin.

Ambedue queste colonne non hanno saputo reggere al pondo enorme delle loro funzioni, sono vittime, in fondo, del dovere. Per essere Ministri in posti di così alta responsabilità, occorre avere soprattutto buona salute. Morrison ha una salute di ferro e anche una mano di ferro. Chi è addentro alle segrete cose, assicura che tra lui e Bevin i rapporti non sono mai stati cordiali. Secondo il «Daily Express» sarebbe anzi questa la ragione per cui le dimissioni non furono annunziate subito la settimana scorsa. Bevin infatti aveva il suo favorito: Griffith, il Ministro delle Colonie, e desiderava affidare a lui la successione.

Ma in vista dei complicatissimi problemi che sono sul tappeto mondiale e in vista soprattutto di una possibile conferenza dei quattro Grandi, Attlee ha voluto che alla testa del Foreign Office venisse un uomo di polso, di alta competenza e soprattutto di grande prestigio. Morrison possiede tutti questi requisiti.

Oggi Bevin, in occasione del suo settantesimo genetliaco, ha ricevuto un'infinità di telegrammi d'augurio.

Sulla questione di Trieste perdura in questi circoli il grande riserbo segnalatovi ieri. La stampa ignora l'argomento. Il silenzio è stato rotto stasera per pochi minuti dalla B.B.C., che ha segnalato senza commenti la reazione dell'opinione pubblica italiana.

CARLO TROTTER

Fissato a maggio l'inizio delle elezioni amministrative

La consultazione dovrebbe essere rinviata solo in caso di apertura di una crisi - L'accordo Saragat-Romita prevede l'impegno dell'uscita dal Governo dei Ministri socialisti

Roma, 9

Il primo scaglione delle elezioni amministrative comunali e provinciali si svolgerà, secondo notizie da noi attinte al Ministero degli Interni, nelle domeniche 20 e 27 maggio e del 3 e 10 giugno in Piemonte, Lombardia e Veneto ed eventualmente in un'altra regione dell'Italia centro-meridionale. Occorrono infatti 60 giorni dalla approvazione, da parte delle apposite commissioni della Camera e del Senato, per il pare- [illegible]

[illegible] che oggi domina i commenti di corridoio a Montecitorio. L'on. Saragat ha precisato che le intese in corso sono da lui condotte in base ad un incarico della direzione del PSLI, ma nella loro stesura sono frutto di una elaborazione e di contatti personali per cui esse dovranno in ogni modo essere sottoposte all'esame della direzione del partito stesso, la quale non è stata ancora convocata.

Dato questo carattere non ufficiale nè definitivo delle basi delineate per il compromesso, è evidente come sia prematuro parlare di una decisione già presa circa l'uscita dal Governo dei Ministri socialdemocratici. Tuttavia l'on. Matteotti, conversando con alcuni giornalisti, ha confermato che il compromesso Saragat-Romita prevede l'impegno dell'uscita dal Governo dei Ministri socialdemocratici.

Intanto sul controverso documento destinato ad offrire la base d'intesa fra PSLI e PSU corrono versioni diverse. Non si possono quindi fare previsioni su quella che sarà l'accoglienza che le proposte avranno sia in seno alla direzione del PSLI sia al congresso, il quale in ultima analisi è l'organo qualificato per prendere delle decisioni. Sulla base delle reazioni di elementi responsabili della destra del partito si può tuttavia affermare che seri ostacoli incontreranno eventuali accordi che comportino il passaggio del partito all'opposizione, così da modificare sostanzialmente l'indirizzo politico del PSLI nella linea di politica estera seguita fino ad oggi, specie per quanto riguarda il Patto atlantico. Sono inoltre d'ostacolo la tendenza che il PSU porterebbe nel partito unificato ad aperture verso elementi provenienti dal partito comunista, e la rinuncia all'apparentamento con la D.C. nelle elezioni amministrative.

La Camera riprenderà martedì i suoi lavori insieme con il Senato per protrarli fino a venerdì. Quindi le due assemblee inizieranno le vacanze pasquali per un periodo di due o tre settimane.

Anche la giornata di oggi è stata dedicata dal Presidente del Consiglio ai colloqui preparativi del viaggio a Londra, per l'esame degli argomenti che saranno trattati nell'incontro.

La notizia che l'on. Giancarlo Matteotti, a seguito degli ultimi [illegible]

La causa di Trieste

Nobile appello delle associazioni grigioverdi

Roma, 9

Domenica mattina alle ore 11 avrà luogo in piazza Venezia l'annunciata manifestazione per Trieste italiana promossa dall'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra e dall'Associazione combattenti e reduci. La manifestazione è diretta a riaffermare la necessità del ritorno all'Italia di Trieste e della Zona B. Numerose sono le adesioni pervenute all'Associazione combattenti da Trieste e da ogni parte d'Italia. Alla manifestazione interverranno rappresentanze della Venezia Giulia con relative bandiere.

Le associazioni aderenti al comitato d'intesa fra le associazioni combattentistiche, di arma, e di lesionati di guerra, riunite oggi in assemblea straordinaria, hanno approvato un o.d.g. in cui «elevano un reverente pensiero a Trieste italiana e martire, aspirazione costante del nostro Risorgimento e meta fulgida degli eroici soldati del Carso. Ricordano che essa fu ricongiunta alla Patria attraverso il martirio dei più nobili suoi figli, ed il cosciente sacrificio di 600 mila Caduti della prima guerra mondiale, il cui riposo è rotto dal giorno in cui Trieste fu strappata alla Madre comune. Rammentano altresì, il sacrificio di decine e decine di migliaia di giovani figli di Italia, che dovunque, sui campi di battaglia, nei campi di concentramento, nell'aspra lotta della «Resistenza» operarono nella speranza di una Patria integra e migliore. Invitano le Potenze vincitrici a ricordare la promessa solenne e irrevocabile fatta agli italiani tre anni or sono, di cancellare la fittizia frontiera che separa Trieste dalla Madrepatria. [illegible]

La sciagura del "Privateer"

Nessuna speranza di ritrovare gli scomparsi

Roma, 9

[illegible] riti i posti sui battelli di gomma. A quaranta ore dalla sciagura, le speranze di trovare vivi i naufraghi sono purtroppo nulle: la temperatura dell'acqua e quella dell'aria, lo stato del mare, agitatissimo, non sono tali da consentire la resistenza di un corpo umano, per quanto allenato.

IL PARLAMENTO DI BONN fa sentire la sua voce

Unanime presa di posizione sul problema dell'unità tedesca per inserirsi nelle trattative di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

La Germania occidentale ha solennemente preso posizione sul problema dell'unità tedesca. Il Parlamento ha tenuto stamane una seduta straordinaria, in cui i partiti di Governo e quelli dell'opposizione hanno approvato di comune accordo un piano per riunificare tutta la Germania. Poche ore più tardi è stata consegnata all'Alta Commissione alleata una nota diplomatica che contiene tale piano con la preghiera di trasmetterla a Parigi, Londra e Washington. Bonn ha così tentato d'inserirsi nelle trattative fra le quattro grandi Potenze iniziatesi lunedì a Parigi. I tedeschi a quelle trattative non possono partecipare direttamente, ma hanno ammonito i quattro Grandi che essi non potranno prendere decisioni riguardanti la Germania senza assicurarsi prima l'approvazione del suo popolo.

Adenauer, il quale ha parlato per primo, ha chiesto che si tengano in tutta la Germania elezioni libere, segrete, dirette e generali. «Solo in tal modo — ha detto — si può ristabilire la unità del paese. Le elezioni serviranno a eleggere un'Assemblea costituente, la quale formerà un Governo provvisorio e darà al paese una Costituzione. Ma come tenere libere elezioni nella zona sovietica ove regna il terrore? I comunisti hanno incarcerato centinaia di migliaia di oppositori politici e tengono tuttora in funzione almeno tre campi di concentramento. Ventotto mila persone sono in carcere senza mai essere state giudicate da un tribunale e vengono spesso sottoposte a maltrattamenti. La libertà individuale è soppressa».

Il Cancelliere chiede pertanto che prima di convocare i comizi elettorali si prendano nella zona occupata dai russi quattro provvedimenti: 1) ristabilire i tribunali indipendenti; 2) rilasciare i prigionieri politici; 3) revocare le leggi speciali per la protezione del regime; 4) sciogliere la polizia segreta e altre simili istituzioni. Solo così si può restaurare la libertà di là dal sipario di ferro.

Il piano Adenauer ha mostrato di essere una piattaforma su cui tutto il Parlamento è d'accordo. Subito dopo il Cancelliere ha parlato il capo dell'opposizione, Kurt Schumacher. Il «leader» dei socialisti non passa certo per un amico del Governo. Egli non perde occasione per lanciare contro di esso gli attacchi più violenti, ma oggi ha meravigliato tutti per la sua moderazione verso i democristiani. Non che il suo discorso fosse privo del tono battagliero che gli è caratteristico. Il fuoco della polemica è però stato oggi riservato tutto ai comunisti e ai russi. Adenauer, meravigliato e compiaciuto, ha applaudito più di una volta: spettacolo insolito.

Non è mancata qualche critica alle Potenze occidentali, la cui politica verso la Repubblica federale è stata paragonata a quella di un «avaro commerciante». Le democrazie, secondo Schumacher, non hanno capito la necessità di risvegliare fra i tedeschi le forze più sane e più costruttive. Anche gli altri gruppi parlamentari si sono dichiarati d'accordo col Governo, e Adenauer ha avuto la soddisfazione di raccogliere dalla sua l'intero Parlamento, come ben raramente gli era riuscito.

Quando si è trattato di approvare la mozione governativa alzandosi in piedi, solo i sei o sette comunisti ed i due deputati del partito della ricostruzione sono melanconicamente rimasti seduti. Allorchè, durante la discussione, il comunista aveva preso la parola, quasi tutti i parlamentari avevano abbandonato l'aula.

L'odierna solenne presa di posizione della Germania è probabilmente il primo passo di un'azione che Bonn svolgerà durante le conversazioni a quattro. Abbiamo già segnalato i timori con cui queste conversazioni vengono seguite qui. Si teme cioè che le grandi Potenze siano tentate di raggiungere un'intesa a spese dei tedeschi. Per evitarlo, si dichiarano subito quali sono gli accordi che la Repubblica federale accetterebbe, quali gli accordi che essa respingerebbe.

Corre voce che i francesi fossero contrari alla manifestazione odierna; queste voci sono state smentite; che però siano state messe in circolazione è abbastanza significativo. Il piano enunciato da Adenauer è certo molto coerente e a rigor di termini l'unico possibile per riunificare la Germania, ma è nello stesso tempo chiaro che ben difficilmente i comunisti potranno accettarlo.

Rilasciare migliaia di prigionieri politici? Restituire un numero imprecisabile di deportati? Smantellare tutta la legislazione che protegge il regime dittatoriale? E' chiaro che difficilmente i russi potrebbero fare una così clamorosa marcia indietro. Il loro prestigio nei paesi satelliti, oltre tutto, andrebbe a rotoli. Queste considerazioni non inducono all'ottimismo sulla possibilità d'intesa fra Oriente ed Occidente, ma la sovietizzazione della Germania orientale è ormai arrivata a un punto dal quale è veramente problematico per Mosca tornare indietro.

Questa sera apprendiamo che la Santa Sede ha comunicato il desiderio di aprire una rappresentanza diplomatica a Bonn. Con questo il Nunzio apostolico diventerà il decano del Corpo diplomatico dello Stato federale. Il Governo federale da parte sua accrediterà un ambasciatore presso la Santa Sede.

PIERO OTTONE

Libro bianco jugoslavo sulla guerra fredda con Mosca

Il documento consegnato da Ivekovic a Palazzo Chigi

Roma, 9

Il Ministro di Jugoslavia a Roma, Ivekovic, è stato ricevuto questo pomeriggio a Palazzo Chigi in visita ufficiale dal Sottosegretario on. Brusasca, al quale ha consegnato, in nome del Governo jugoslavo, un libro di documentazione intitolato «Il Libro bianco sui procedimenti aggressivi dei Governi dell'URSS, di Polonia, di Cecoslovacchia, di Ungheria, di Romania, di Bulgaria e di Albania contro la Jugoslavia». La consegna è stata effettuata contemporaneamente ai Governi statunitense, francese, britannico e di molti altri paesi.

Il Ministro Ivekovic, nel consegnare il «Libro bianco» al Sottosegretario Brusasca, ha sottolineato che «il Governo jugoslavo ha considerato necessario ed utile informare con una documentazione obiettiva ed autentica il Governo italiano e l'opinione pubblica mondiale sulle varie forme di pressione che continuano ad essere esercitate ancora oggi contro la Jugoslavia da parte dei suddetti paesi, dato che tale pressione rappresenta un costante stato di tensione e di minaccia contro la pace non solo nei Balcani e non solo per la Jugoslavia, bensì per tutta l'Europa».

Il commento ufficiale reso noto a Belgrado ricorda che questa lunga guerra fredda cominciò con il 19 marzo 1948, allorchè la Russia decise il ritiro dei suoi esperti militari e civili dalla Jugoslavia. Il Libro bianco tende a dimostrare che in questo periodo di quasi tre anni di rottura si è avuta una continua progressione di pressioni aggressive: «Si trattava del tentativo di una grande Potenza di sottomettere alla sua egemonia il popolo e l'economia di un paese socialista indipendente e libero».

La pubblicazione del Ministero degli Esteri jugoslavo tende principalmente alla documentazione di una pressione militare alle frontiere orientali ed a quella albanese che si è andata sempre più sviluppando. Gli incidenti di frontiera avrebbero raggiunto la cifra di duemila provocando «una specie di guerra permanente ai nostri confini».

Il «Libro bianco» puntualizza anche la crescente pressione militare che si manifesta nei seguenti modi:

1) movimenti di truppe sovietiche in Ungheria, Romania e Bulgaria;

2) misure eccezionali lungo le frontiere con la Jugoslavia, tra cui lo spopolamento forzato di zone lungo la linea di confine, istituzione di nuove guarnigioni nei paesi confinanti, manovre nella fascia di confine a carattere provocatorio, costruzione di sistemi strategici di aeroporto:

3) la Romania, l'Ungheria e l'Albania, non hanno rispettato le clausole dei rispettivi trattati di pace portando molto al di là dei termini fissati le loro forze armate;

4) L'Unione Sovietica è diventata la grande fornitrice del materiale bellico, preoccupandosi di mantenere una certa uniformità nell'armamento dei satelliti per favorire i rifornimenti di munizioni. Tale rifornimento continuo è seguito e sorvegliato sul posto da generali, ufficiali ed esperti militari sovietici. Non mancano infine concentramenti di truppe russe in zone strategiche di confine d'Ungheria e Romania.

La parte più recente della documentazione contenuta nel «Libro bianco» tende a dimostrare soprattutto l'aggravamento costante delle relazioni fra la fascia orientale cominformista, l'Albania e la Jugoslavia, dovuta in gran parte al progressivo riarmo ed alla campagna di odio anti-jugoslavo svolta tra le truppe dei satelliti. Lo stesso commento afferma che il Ministero degli Esteri è stato spinto alla pubblicazione di tale documento per respingere le accuse di mire aggressive jugoslave sulla Carinzia, Trieste e la Macedonia, e tutte le altre deformazioni della verità operate dalla propaganda cominformista ed in sostanza perchè «il mondo conosca la reale situazione nei Balcani».

VARATA ANCHE AL SENATO la legge sulle materie prime

Solo diciotto voti di maggioranza: tuttavia tale risultato non ha lo stesso significato della votazione alla Camera

Roma, 9

Già nella seduta antimeridiana del Senato si è conclusa la discussione sul decreto legge concernente il censimento delle scorte e il controllo delle più importanti materie prime.

Il relatore di maggioranza, LONGONI, ha illustrato tutte le ragioni che portano ad approvare il provvedimento preso dal Governo il gennaio scorso: ragioni tecniche, perchè la situazione del mercato internazionale con la rarefazione delle materie prime lo richiedeva; ragioni politiche perchè il Governo ha il dovere di prendere tutte quelle misure che mirano a scoraggiare gli speculatori e gli imboscatori.

Il sen. MOLINELLI, relatore di minoranza, ha invece asserito che il decreto ha favorito il rialzo dei prezzi, a tutto vantaggio dei grandi monopoli, ed è stato imposto dagli Stati Uniti nel quadro della loro politica bellicista.

Il Ministro dell'Industria, TOGNI, concludendo il dibattito, ha detto tra l'altro: «Le critiche dell'opposizione sono contraddittorie. Da una parte il provvedimento viene giudicato inutile, dall'altra lo si definisce uno strumento di guerra. La verità è che questo decreto ha un valore puramente tecnico. Si tratta, infatti, di una misura che ci metterà in grado di fare, con dati alla mano, le nostre richieste sul mercato internazionale delle materie prime. Il Governo si è preoccupato in sostanza di tutelare la produzione nazionale e di difendere gli interessi dei lavoratori contro eventuali speculazioni al rialzo. Le conseguenze si sono subito viste: l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, dopo una certa ascesa dal giugno al gennaio scorso, a cominciare dal mese di febbraio ha registrato una progressiva diminuzione».

Il sen. LUCIFERO, a questo punto, ha presentato un ordine del giorno che invitava il Senato a respingere la ratifica per ragioni ideologiche, in quanto contrasta con i principi dell'economia libera, e per ragioni politiche, perchè rappresenta un anticipo di quella delega che il Governo ha chiesto al Parlamento in materia economica e contro la quale lo stesso sen. Lucifero è deciso a lottare.

La proposta di negare la ratifica è stata appoggiata dai senatori NITTI, TONELLO e CONTI; contro la proposta si sono invece espressi TUPINI e GASPAROTTO.

Si è quindi addivenuti al voto, a scrutinio segreto, ed il responso è stato il seguente: 151 senatori hanno votato contro l'ordine del giorno Lucifero, che proponeva di negare la ratifica; 133 hanno votato in favore, restando così ratificato anche a Palazzo Madama il decreto-legge sul censimento delle scorte, che, passato subito alla firma presidenziale, è stato pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale».

Alla Camera il provvedimento aveva ottenuto sedici voti di maggioranza, mentre oggi al Senato ne ha avuti diciotto, per cui potrebbe sembrare che numericamente si sia avuta la stessa defezione nella compagine governativa anche a Palazzo Madama, ma bisogna considerare che la maggioranza senatoriale è più esigua di quella camerale, e che quindi il divario numerico non ha lo stesso significato.

A Montecitorio è stato all'ordine del giorno lo straripamento del Reno ed i danni da esso provocati. Parecchi deputati hanno illustrato interpellanze e interrogazioni sull'argomento. Il Ministro ALDISIO ha ricordato che la seconda piena del Reno, che ha causato i recenti più gravi danni, si è verificata soltanto alcuni mesi dopo che i lavori di riparazione dei danni prodotti dalla prima erano stati ultimati.

«E' da escludersi pertanto una responsabilità del mio Ministero — ha soggiunto — in quanto l'arginatura non ha avuto il tempo di solidificarsi e non ha saputo resistere alla piena di portata eccezionale. Il Governo, comunque, ha già disposto tutti i lavori di chiusura del Reno, lavori che cominceranno appena il fiume entrerà nel periodo di magra e che saranno certamente ultimati entro la prossima estate. Altri 650 milioni sono già stati stanziati a questo proposito. Sta per essere presentata al Parlamento una legge che stanzia per il fiume Reno 5 miliardi e mezzo da spendersi in cinque anni. Inoltre è all'esame del Governo un'altra legge di sistemazione di tutti i fiumi: questa legge prevede una spesa di circa cento miliardi distribuiti in otto anni».

Anche il Ministro dell'Agricoltura SEGNI ha fatto, dal canto suo, alcune dichiarazioni: il suo Ministero ha disposto lavori per 700 milioni per la sistemazione della zona montana attraversata dal Reno e dai suoi affluenti. Quanto ai danni subiti dagli agricoltori, saranno concessi contributi da parte dello Stato per il ripristino della potenzialità produttiva delle aziende danneggiate.

Tre generali tedeschi condannati in Belgio

Bruxelles, 9

Si è concluso oggi davanti al Tribunale militare di Bruxelles il processo a carico degli ex generali tedeschi von Falkenhausen, Bertram, Reeder e von Claes. Von Falkenhausen, che durante la guerra fu governatore militare del Belgio e della Francia Settentrionale, è stato condannato a 12 anni di lavori forzati.

Franz Bertram, che fu governatore di Liegi, è stato condannato a 10 anni di lavori forzati. Hans Reeder è stato condannato a 12 anni di lavori forzati. Bernard von Claes, il quale è stato pure governatore di Liegi durante la guerra, è stato assolto.

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI POMERIGGIO I SOLENNI FUNERALI DEI CADUTI DELLA «BERENICE»

TRICOLORI ABBRUNATI E FIORI al passaggio dei marinai d'Italia

Figli del popolo

I MARINAI della «Berenice» furono i primi a cadere sotto il piombo tedesco all'arrivo dell'invasore sulla nostra terra, all'alba di quel tragico 9 settembre 1943; i primi di una lunga teoria di martiri; e furono in un certo senso anche gli ultimi soldati d'Italia a morire per la libertà di Trieste, plotone conclusivo di un'immensa, incalcolabile legione di eroi noti e ignoti immolatisi per la stessa causa. Essi sono, dunque, doppiamente cari al nostro cuore e presenti al nostro spirito; per il retaggio che hanno lasciato e per l'ammonimento che deriva dal loro olocausto.

Accostandosi ieri alle loro bare, nel Battistero di San Giusto, il popolo pareva trasalire come per un incontro doloroso con tante memorie, con tanti cocenti ricordi; tutto un passato incancellabile e indelebile riaffiorava dai segreti dell'anima — anche nei più umili e nei più semplici — con la voce del sangue. E a quel contatto, gli otto drammatici anni che ci separano da quel giorno si annullavano come misure di tempo ed entità storiche.

Chi non ebbe, tra noi, un figlio, un padre, un fratello fra i soldati e i marinai d'Italia? Chi non soffrì una piaga, una mutilazione, un lutto in quegli anni turbinosi? La guerra fu quel che fu; ma le mutilazioni e i lutti sono rimasti, con memorie e dolori, e nessuna penna diplomatica li potrà cancellare! Fra i resti dei marinai della «Berenice» vi sono le salme di due figli di Trieste, l'aspirante Docis e il motorista Turco, quasi che la sorte avesse voluto riservare alla città il privilegio di sapere mescolato anche in quella piccola tragedia bellica il proprio sangue con quello degli altri fratelli d'Italia; come già fu sui campi di battaglia e sui patiboli del Risorgimento, e come fu in ogni guerra combattuta dall'Italia.

Quante madri triestine, oggi, vedendo le bare dei marinai della gloriosa corvetta, non penseranno al loro figliuolo disperso nel Mediterraneo o nelle bufere dell'Adriatico o nei cieli; o nelle steppe di Russia e nei deserti africani: morto da soldato, come cadono tutti i soldati che la Nazione comanda di andare a combattere per la propria bandiera. Figli di operai, di povera gente, soprattutto; usciti da umili case, da semplici famiglie nelle quali si tramanda per lunga tradizione il senso del dovere e dell'onore.

Oggi il pianto di quelle madri, che fu spesso soffocato e nascosto, potrà espandersi liberamente: esse avranno il diritto di sentirsi madri esemplari di soldati; di fanti e di marinai che hanno saputo — al di là di ogni valutazione, senza calcoli e con la coscienza di essere fedeli a un giuramento — battersi per quella grande e misteriosa divinità che è la Patria; per la Patria che — come disse il marinaio Sauro ai figli prima di morire — si deve amare, onorare e servire [illegible] di famiglia.

E Trieste, questa città taciturna e meditativa, ma umana, immensamente umana, sentirà in pieno il significato del rito odierno, come quello di uno di quei giorni fatali che vengono ogni tanto come per il conforto dei vivi e dei morti; e camminerà, in silenzio, dietro quelle sante bare che aprono, irresistibilmente, una strada all'avvenire, e irradiano tanta luce da rompere ogni tenebra.

(Giornalfoto)

LA GUARDIA D'ONORE DEI MARINAI D'ITALIA A S. GIUSTO AI CADUTI DELLA «BERENICE»

Davanti alle bare

Chi ha sostato, almeno una volta, nel cuore di Aquileia, non dimentica l'impressione che suscita l'accostamento di due grandiosi [illegible] la fondazione [illegible]

[illegible]

ricreatorio Enrico Toti si apre ed una fitta di ragazzi si sparge curiosa sulla soglia. «Chi sono?» gli interrogano, [illegible]

[illegible]

sidente di Zona, esponenti dell'ex C.L.N.: don Marzari, il col. Fonda Savio, l'ing. Spaccini, l'ing. Gandusio [illegible] ed altri.

Numerose corone e ghirlande ornano il vestibolo e le pareti abbrunate del Battistero; ed altre continuano ad arrivare: non c'è più posto all'interno e l'alloro ricopre le pietre sul lato del campanile. Quante corone! [illegible] i Caduti della «Berenice»: il Governo nazionale, il Comune, la Polizia Civile, la Missione italiana, il Governo militare alleato, il Prefetto, la Marina militare, il Comune di Muggia, la Società Tripcovich, l'Università, le scuole secondarie, l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, l'Ass. Combattenti, la Lega Nazionale, i Vigili del Fuoco, la Federazione Calcio, l'Ass. famiglie Caduti in guerra, la Soc. Aquila, la L.N. di Muggia. [illegible]

[illegible]

Come si svolgerà il corteo

La Messa solenne di stamane in Cattedrale

Le odierne onoranze ai Caduti della «Berenice», che si svolgeranno in forma solenne, [illegible]

[illegible]

Trieste, Muggia, Gorizia, della provincia e dell'Università, le autorità cittadine, la Polizia Civile [illegible]

[illegible]

Successo dell'esposizione «Foemina»

[illegible]

Le rappresentanze ufficiali

[illegible]

ELIMINARE DALLA ZONA B l'amministrazione militare jugoslava

La mozione approvata ieri al Consiglio comunale

Per la terza volta dal suo insediamento, il Consiglio comunale è stato chiamato ieri a discutere il problema del nostro Territorio ed a suggerire provvedimenti atti a risolvere, o quanto meno a migliorare, l'attuale situazione di incertezza e di disagio in cui versano le popolazioni della Zona A ed a sottrarre all'incubo della dominazione titista le popolazioni della Zona B. La discussione si è imperniata su due mozioni: quella presentata dalla Giunta e quella presentata dal gruppo comunista.

Al termine del lungo ed esauriente dibattito, che ha tenuto impegnati i consiglieri fino alle 23.30, è stata approvata a maggioranza — con l'astensione dei comunisti e il voto contrario degli indipendentisti, del democratico sloveno Agneletto e del babiciano Dekleva — la mozione della Giunta. Essa è del seguente tenore:

«Il Consiglio comunale di Trieste, alla vigilia dell'incontro di Londra tra il Governo italiano ed il Governo inglese, preoccupato dal perdurare nelle due zone del T.L.T. dell'attuale situazione, che esige la più attenta considerazione e il più fermo atteggiamento da parte dei nostri rappresentanti, convinto che la coscienza del popolo italiano si ribellerebbe ad ogni possibile minaccia di compromesso, tanto da pregiudicare il fattivo contributo, che la Nazione italiana è chiamata a dare nel quadro difensivo della politica democratica internazionale, nel ribadire le precise richieste formulate nelle mozioni del febbraio e del giugno 1950, reclama l'integrale restituzione del Territorio all'Italia, secondo l'impegno della dichiarazione tripartita, e, in tale attesa, chiede la cessazione dell'intollerabile occupazione militare jugoslava della Zona «B» e l'estensione provvisoria della amministrazione anglo-americana all'intero Territorio».

La mozione comunista ha incontrato solo l'approvazione dei suoi presentatori ed ha avuto contrari tutti gli altri consiglieri.

La discussione — che per inderogabili esigenze siamo costretti a riassumere — viene aperta dal capo del gruppo della D.C., prof. Gregoretti. Egli rileva che dopo la sconfessione di Tito da parte del Cominform, l'atteggiamento del Governo britannico di fronte al problema di Trieste ha subito un sensibile mutamento: vi furono anche dei tentativi di baratto auspicati dalle Potenze occidentali, tentativi che per nostra fortuna non riuscirono. Vero è, però, che tale atteggiamento non ebbe mai una conferma ufficiale e che anzi, il rappresentante inglese nella nostra Zona — il gen. Airey — ha sempre ribadito la necessità della restituzione di Trieste all'Italia. L'annuncio del prossimo convegno di Londra, promosso dallo stesso Governo inglese, fa rinascere in noi e nei fratelli della Zona B le speranze. «Saranno esse ancora deluse?» — si chiede il cons. Gregoretti, e prosegue: «Sono cinque anni che noi invochiamo giustizia per i fratelli della Zona B, senza ricevere in cambio che vane promesse. Nessuno può mettere in dubbio la buona volontà del Governo italiano, ma purtroppo la buona volontà non basta. Noi siamo convinti che, nel momento attuale, non si potrà giungere nè alla costituzione del T.L. nè all'adempimento della nota tripartita del 20 marzo: è una dura realtà, ma [illegible]

[illegible] scussioni e «il chiasso» che viene fatto attorno a questo viaggio a Londra un espediente elettorale dei partiti di maggioranza. Il cons. Giampiccoli (FI) dichiara semplicemente che voterà contro le mozioni proprio perchè questa è la sua missione: di rompere l'idillio dell'unanimità del Consiglio.

Il cons. Furlani (PR) trova «scorretto e disonesto» l'atteggiamento del cons. Morelli che ha voluto fare delle critiche in base a delle «supposizioni» (più tardi, a richiesta dello stesso Morelli, il prof. Furlani preciserà che egli non intendeva di offendere la persona del consigliere, ma piuttosto un costume politico). Il cons. Gombacci (PC) parla per gli sloveni che hanno dato il loro voto al partito comunista. Il cons. Agneletto (LDS) si appella alla «pacifica convivenza degli italiani e degli slavi a Trieste», ma poi ne trae spunto per lagnarsi che non gli vogliono costruire un teatro per le recite slovene.

Prende la parola, fra un coro unanime di proteste (Sindaco: «Lasciatelo parlare, diamine, non siamo mica in Zona B!»), anche il consigliere titino Dekleva. Il suo discorso è continuamente interrotto da battibecchi: particolarmente accesi sono i «vecchi compagni di lotta», i cominformisti. «Traditore del popolo sloveno» è l'epiteto che incontra il maggior favore, sia dall'una che dall'altra parte. In sostanza, la opinione del rappresentante jugoslavo è che soltanto degli accordi diretti fra Roma e Belgrado potranno risolvere i nostri problemi. Voterà contro entrambe le mozioni.

Causticamente polemico è l'intervento del cons. Dulci (PS) che lancia frecciate a destra (cons. Morelli) ed a sinistra (cons. Pogassi). Anche il cons. Franzil (DC) è gustosamente polemico. Egli rinfaccia ai comunisti il loro camaleontismo politico e legge brani di articoli apparsi su giornali comunisti di alcuni anni fa, in cui si rigettava con indignazione la tesi indipendentistica, oggi dagli stessi comunisti appoggiata. Rigetta con indignazione la accusa di «cupidigia di servilismo» mossa ai partiti di maggioranza, affermando: «Se domani la Inghilterra e l'America dovessero mancare alla loro parola, noi saremo i primi a gridare abbasso l'Inghilterra, abbasso l'America».

Ha concluso la discussione il Sindaco, rilevando che nessun passo avanti era stato fatto rispetto ai due precedenti dibattiti svoltisi sull'argomento. Si era sperato che i comunisti potessero avvicinarsi alla nostra tesi, ma evidentemente le direttive loro impartite hanno impedito un accordo sul problema. Critica poi le proposte indipendentiste e dei comunisti, rilevando ch'esse altro non ci offrono che il governo di uno straniero: «Che bisogno abbiamo di un governatore?» — egli si chiede. «Siamo forse nati ieri, non abbiamo dietro di noi bastanti secoli di civiltà? O forse (rivolto ai comunisti) volete attendere per vedere qual vento spiri, se dall'est o dall'ovest, vedere se sarà Togliatti a Roma o Stalin a Belgrado?».

Egli prosegue rilevando che soltanto il militarismo russo ci costringe ancora in questa dolorosa situazione e che se noi — e con noi l'Austria e la Germania — siamo costretti ad un'occupazione straniera, questo è dovuto all'atteggiamento dell'Unione Sovietica. Rispondendo a Stocca, il Sindaco ribatte che a Santa Margherita si parlò del problema di Trieste, si parlò della nota del 20 marzo e se ne confermò la sostanza. Se ne parlerà anche a Londra e qualche passo avanti sarà certamente compiuto per la sua applicazione.

«Noi siamo certi — conclude il Sindaco — che, se da Londra non verranno soluzioni miracolistiche, verrà certamente una parola di assicurazione e di fede per noi e per i fratelli istriani: ma se questa parola non verrà, allora potremo segnare a dito i responsabili delle nostre sofferenze».

In apertura di seduta, il cons. Giampiccoli aveva proposto che il Consiglio aggiornasse i suoi lavori in segno di lutto per il rito funebre che oggi Trieste tributa agli eroi della «Berenice». Il Sindaco aveva rilevato che la proposta sarebbe stata senz'altro accolta se l'urgenza e l'importanza della discussione non avessero sconsigliato di farlo: «Il nostro silenzio alla vigilia di avvenimenti così vitali per noi sarebbe stato una mancanza deplorevole», egli ha detto. Il cons. Pogassi ha colto l'occasione per annunciare che il partito comunista aveva deciso di non prendere parte alle cerimonie in onore dei Caduti della «Berenice», e ciò in seguito «alla speculazione tentata da un'associazione che conta nelle sue file molti esponenti dell'MSI».

Il cons. Morelli ha esternato la sua soddisfazione per la decisione dei comunisti: «Saremo molto più lieti — egli ha detto — di seguire il funerale senza di voi». Il Sindaco si è dichiarato «mortificato» da questa discussione, rilevando che a ragion veduta si era escluso dalla celebrazione qualsiasi insegna di partito: appunto per evitare speculazioni indegne. A nome degli sloveni, ha portato la sua adesione all'omaggio reso da Trieste agli eroi della «Berenice» anche il cons. Agneletto.

Commemorazione di Giuseppe Mazzini

Sotto gli auspici dell'Associazione mazziniana, il dott. Enzo Volli, stasera alle ore 20.30, nella sala Foschiatti, in via delle Zudecche, commemorerà Giuseppe Mazzini, nell'anniversario della sua morte, avvenuta il 10 marzo 1872.

ASTERISCHI

LAUREA

Il giorno 28 febbraio nell'Università Cattolica di Milano la gentil signorina Laura Badalotti si è brillantemente laureata in lingue e letteratura. Vivissimi rallegramenti.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA *questa sera dalle 21 trattenimento di danza.*

PERCHE' TANTI REGALI...

... costosi e a volte superflui, quando per far felice una persona cara basta una fotografia Ceretti.

SPETTACOLI

"Processo agli innocenti"

Tre atti di Carlo Terron

Carlo Terron è stato definito «il poeta dei peccatori». Infatti, nella cruda e accanitamente logica dialettica di questi tre atti, non si può dire che il commediografo si accosti con pietà ai tre personaggi, ovverossia ai tre peccatori (il quarto è colpevole soltanto di non avere alcuna colpa). E tuttavia, dalla fredda vivisezione che ciascuno fa dei propri peccati e di quelli degli altri, un senso di pietà si sprigiona, derivante da quella indagine operata dal Terron sul male, se così si può dire, con «occhio puro», ossia non per esaltarlo con rimbaudiano romanticismo, o per trarne assiomi distruttori con pessimismo alla Sartre, ma per indagarlo come una delle due facce dell'umanità e della società, non disgiungendolo dal rimorso e dall'espiazione, se pure tenendolo lontano dal pentimento, che sarebbe già un riconoscere il prevalere del bene sul male. «Nel nostro inferno nè accusatori, nè colpevoli. Soltanto vittime» afferma Livio, il ragazzo senza colpa, sul quale ricadono le colpe altrui.

Nel processo alla società e all'istituto della famiglia, che il teatro è venuto via via facendo dall'Ottocento ai giorni nostri, ci troviamo di fronte, in molte commedie moderne, al processo che i figli intentano ai genitori, al giudizio che i giovani danno dell'operato degli adulti. Nel lavoro del Terron l'imputato principale è la madre, Marta, che, a un certo momento della sua vita, ha creduto di poter fare un taglio netto fra i suoi doveri di madre irreprensibile, capo dell'azienda lasciatale dal marito, morto quand'ella aveva appena vent'anni, e i bisogni di una sensualità rimasta troppo a lungo compressa. Non più giovane, questa donna si paga degli amanti giovani e ha il proprio «buen retiro» in una villa fra i monti della Svizzera, custodita da un fedele e filosofeggiante servitore. Il caso che fa crollare l'ipocrita facciata di questa moralità bacata è rappresentato da una palla da tennis, inseguendo la quale si ritrovano due amici d'infanzia, che le vicende della vita avevano allontanato l'uno dall'altro: Livio, il figlio di Marta, ed Enrico l'amante giovane, ignari entrambi della loro reciproca situazione. Nella lunga confessione che Enrico fa a Livio, «come parlasse alla sua stessa coscienza», c'è l'accusa contro la società del dopoguerra, che al «bel giovane» in cerca di un qualsiasi lavoro onesto per vivere ha offerto invece soltanto la possibilità di fare il mantenuto; ma c'è anche il riconoscimento della propria incapacità di volere in un alternarsi di ribellione e di cinismo che, entro un certo limite, fa anche di Enrico una vittima. Marta sopraggiunge e Livio l'accoglie con un grido di costernato dolore. Ben diversa è la reazione della figlia Irene, nella drammatica spiegazione con la madre, molto più acre e spietata di quella di Livio. Questi è colpito tanto più profondamente quanto più alta era la immagine che della madre egli aveva nel cuore. Inoltre con la madre, Livio ha perduto anche l'amico più caro. Irene invece, contro quest'immagine di una madre irreprensibile, si scaglia con tutta la veemenza di un gioco a lungo subìto, un gioco accettato come un esempio da imitare; e, rimasta pura fino a ventott'anni, ora se ne va proprio con Enrico. Livio può anche, per un momento, credere o illudersi di credere che Irene abbia fatto ciò per riabilitare la madre; Irene può immaginare di averlo fatto per liberarsi dalla lunga costrizione subìta; in realtà il suo — e Marta glielo dice — non è stato che il desiderio di vendicarsi della madre prendendone il posto. «Siamo legati in modo che, oramai delle azioni di ognuno, quelle passate come quelle presenti, siamo responsabili tutti in blocco, e ciascuno singolarmente» dice Livio alla sorella. E ciascuno singolarmente sconterà la propria pena: Marta rimanendo sola, Irene distrutta nell'orgoglio per essere caduta così in basso, Enrico continuando a degradarsi cosciente della sua miseria, e Livio tentando di ricostruirsi una vita senza fede nè entusiasmo, animato soltanto dal «desiderio di diventare qualcosa di pulito».

Ogni epoca ha la sua crisi morale, e ogni crisi morale, di una società o di una famiglia, trova esemplificazione nel teatro. La commedia del Terron, che il pubblico iersera ha fortemente e fervidamente applaudita, rappresenta con franca parola e acuti tratti di dibattito su principî morali e su situazioni affettive, il travaglio e lo smarrimento di questo dopoguerra, l'uno e l'altro osservati e giudicati con obiettività e imparzialità, senza alcuna subordinazione a principî di etica, senza preoccupazioni di carattere religioso, priva assolutamente di qualsiasi compiacimento ideologico, infine immune da scetticismo e da umorismo distruttivo, come potrebbe essere quello di Shaw, e anche disinfettata dal sadico piacere di ravvoltolarsi nel sottofondo del subcosciente e di guazzare nelle oscurità dell'inconscio come si usa nel teatro dell'esistenzialismo francese. Certo, quello che rappresenta Terron è serio, è grave e indicatore di uno stato di malessere al quale porterà rimedio il naturale richiamo alla coscienza morale. Il merito della commedia risiede appunto in questa sua pudica astinenza da ogni condanna e nel distribuire ai protagonisti con piena indipendenza di giudizio la propria difesa che ciascuno di essi esercita con umano e disperato egoismo. Dal «Demi-monde» di Dumas alle «Professioni della signora Warren» fino a questo «Processo agli innocenti» il tema è sempre lo stesso, variano soltanto le situazioni morali. I tre atti del Terron, il primo così avvincente, il secondo così drammaticamente serrato e conciso, trattano il «caso» con estrema dosatura di linguaggio il quale, sempre lucido ed elevato, trova talora forme forse un tantino letterarie. Ma però c'è del teatro, c'è la ricerca del conflitto passionale, del contrasto dei sentimenti che debbono, nel vero e buon teatro, valorizzare i principî informatori vale a dire le ragioni di coscienza che sostengono i personaggi.

Evi Maltagliati ha impersonato Marta con slancio ardente, con lucide e rigorose argomentazioni, con energica presa di posizione. La sua interpretazione si è andata gradualmente riscaldando e commovendo talchè dalla ragione essa è andata al cuore con artistica evidenza di persuasione. Eccellente il tipo creato da Carraro, e ottimi la Regoli, il Conti e il Pertile. La intelligentissima regia di D'Anza ha un merito notevole: quello di aver ammorbidito le scabrosità delle situazioni e dei personaggi, facendo posto alle passioni e mettendo in sordina i concetti del conflitto. Ne è derivato un quadro fluido e vivo, perfettamente armonizzato. Il pubblico ha accolto i tre atti del Terron con festosi, cordiali e convinti applausi che si sono ripetuti sei o sette volte dopo ogni atto.

v. t.

— Stasera una novità: «Miss Mabel», 3 atti di C. R. Sheriff.

Oggi, alle 17.30, avrà luogo nella sala maggiore del C. C. A. la annunciata proiezione dell'antologia «Film e realtà» di Cavalcanti riservata agli studenti delle scuole medie e superiori.

Il pianista Vidusso all'U.P.

Questa sera, alle 21, avrà luogo, nella Sala Tartini del Liceo musicale, l'annunciato terzo concerto del ciclo di primavera indetto dall'Università Popolare, sostenuto dal pianista Giorgio Vidusso. I biglietti per il concerto sono in vendita presso la sede dell'U. P. di piazza della Libertà 6 e continuerà questa sera presso la Sala Tartini dalle 20 e fino all'esaurimento dei posti disponibili.

In Sala Ridotto, questa sera, dalle ore 21 in poi, si svolgerà il ballo dei poligrafici. Ingresso: lire 200 per gli uomini; lire 100 per le signore. Ogni biglietto d'ingresso concorrerà all'estrazione di due premi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 18: Betty Hutton in «Bionda incendiaria» con Arturo De Cordova. E' un technicolor Enic di grande successo. Ult. 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 17 e 21.
NAZIONALE. 18 (ultima 22): Judy Garland e Van Johnson nel capolavoro Metro: «I fidanzati sconosciuti».
FENICE. 18: «Non c'è pace tra gli ulivi» con Raf Vallone, Lucia Bosè. Precede docum. a colori «Ceramiche umbre» produz. Lux Film. Ult. 22.
ARCOBALENO. 17 (ult. 22.15): In eccezionale prima per l'Italia un film Republic Pictures: «Rio Bravo» capolavoro di John Ford con John Wayne e Maureen O'Hara. Fuori programma: edizione speciale Incom della partita Milan-Juventus.
FILODRAMMATICO. 17 (cassa 16.30, ult. 22): «La Malquerida» (La donna che non si deve amare) un film eccezionale con D. Del Rio, P. Armendariz, C. Dominguez. Madre e figlia si contendono lo stesso uomo. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 15: «Fiori nella polvere» sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.
ARMONIA. 15.30: «Amaro destino», supercolosso Fox interpretato da E. G. Robinson, S. Hayward. Varietà Angelino-Laura Ray.
GARIBALDI. 16.45: «Prima comunione» con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay e Enrico Viarisio. Film che commuove e diverte.
IDEALE. 15.30, 17.35, 19.40, 21.45: la più grande rivista dello schermo in technicolor «La parata delle stelle» 30 stelle, 3 celebri orchestre, e le ballerine della M.G.M.
IMPERO. 17: «La corona di ferro», una desiderata riedizione della più monumentale opera della cinematografia italiana, realizzata da Alessandro Blasetti.
ITALIA. 16: «Splendida incertezza» il film dell'eleganza e della bellezza in technicolor, Maureen O'Hara, Carnel Wilde.
CINE DEL MARE. 16: «Donne perdute», è un film umano di produzione e ambiente messicano, realizzato e interpretato magnificamente da Esther Fernandez e Ricardo Montalbano.
SAVONA. 15: «La fossa dei serpenti» un colosso Fox con Olivia De Havilland. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «Bagliore a mezzogiorno» con William Holden e Ann. Baxter. Segue documentario Istituto Luce: «La speciale partecipazione di Trieste all'adunata dei sindaci a Roma».
VIALE. Domani domenica, ore 10 e 11.30 divertente mattinata di Walt Disney: Paperini e Topolini.
VITTORIO VENETO. 17: «Domani è troppo tardi», capolavoro di L. Moguy con V. De Sica, Louis Maxwell, A. M. Pierangeli. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.
AZZURRO. 16: «I condottieri» con L. Trenker, T. Gobbi, L. Nucci. Prima visione. Grande successo.
BELVEDERE. 16: «I trafficanti» con Clark Gable, Deborah Kerr, Ava Gardner. Prod. Metro.
FERR. SAN VITO. 16.15: «Una notte a Rio» un meraviglioso technicolor musicale con Don Ameche e la dinamica Carmen Miranda.
MARCONI. 15.30: «Festa d'amore», brioso e divertente technicolor Enic con Jeanne Crain, Dana Andrews.
MASSIMO. 16: «La furia umana», impressionanti lotte fra polizia e criminali con James Cagney, Virginia Mayo (Warner).
NOVO CINE. 16: «Maja, la sirena delle Haway» stupendo technicolor con la splendente Betty Grable, V. Mature, J. Oakie e le bellezze hawaiane.
ODEON. 17: «Amore selvaggio» con Randolph Scott e Jane Wyatt, la protagonista di «Johnny Belinda». E' un film Fox a colori.
RADIO. 15.30: Un colosso cinematografico tratto da un colosso letterario «La cittadella» con Rosalind Russell, Robert Donat.
VENEZIA. «I briganti» uno stupendo Cinecolor con John Hall.
VITTORIA. 17 (ult. 22): «Il prigioniero» con Tyrone Power, Dorothy Lamour.

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

Nelle prime ore del 9 corr. si spense dopo lunghe sofferenze, sopportate con vero stoicismo, l'anima buona di

Giuseppe Levi

Ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile moglie IDA, la figlia LUCIANA, gli adorati nipotini RESI e GUSTAVO, le sorelle ODETTA e BERTA, i fratelli ALESSANDRO e dott. UMBERTO unitamente alle famiglie congiunte.

I funerali seguiranno a Padova domenica 11 corr. alle ore 10 dalla via S. Pietro n. 34.

† Addì 7 corr. mancò improvvisamente all'età d'anni 78, la nostra adorata mamma

Eufemia ved. Pergolis

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati FIGLI, le NUORE, il GENERO, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Ringraziano nel contempo tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† L'8 corrente spirava

Quirizio Cappelletti

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie RODELLA e SERAFINI ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa onorarono la memoria del loro caro

Iginio

Un grazie speciale vada alla Direzione ed al personale della Banca Nazionale del Lavoro, nonchè al medico curante dott. Zumin.

Domani 11 corr. ricorre il terzo anniversario della morte del nostro indimenticabile marito e papà

Aquilino Pauluzzi

Una S. Messa verrà celebrata il 13 corr. alle ore 8 nella chiesa di via S. Anastasio.

La MOGLIE e il FIGLIO

Una S. Messa in memoria dello scomparso Segretario generale degli Ospedali Riuniti

dott. Pino Tristano Camufo

sarà celebrata oggi, 10 corr. alle ore 8, nella chiesa di San Francesco in via Giulia.

LA GRANDE ILLUSIONE

GLI ITALIANI venuti a Roma dopo il '70, non solo non cercarono di fondersi con questa popolazione, cosa in quei primi tempi difficile, per tante ragioni, ma neppure si curarono troppo di conoscersi fra di loro. Rimasero appartati, discosti gli uni dagli altri. In una città estranea, non facilmente conquistabile e di grande richiamo, quando molti aristocratici tenevano chiusi a metà, in segno di lutto, i portoni dei loro palazzi e la sprezzante parola sbuzzurro suonava sulle labbra del popolo romano, serbarsi fedeli al proprio dialetto, ai propri costumi, era, fra l'altro, una maniera di difendersi, di eludere, al bisogno, lo scoglio delle divergenze politiche, che di semplificare il problema economico e sociale.

Rapporti privati, familiari e di provincia furono le basi su cui sorse la capitale. Ogni regione ebbe in tal modo i suoi luoghi di ritrovo caratteristici, le sue fiaschetterie, bottiglierie, il suo circolo, come ogni collegio aveva il suo deputato. La capitale d'Italia non è altro, per parecchi decenni, che l'accozzo dei vari provincialismi trapiantati a Roma. Mi rammento d'un tempo che i sardi residenti nell'Urbe si davano convegno ogni sera in un angolo del Palazzo Bocconi, oggi «La Rinascente», e lì rimanevano per qualche ora a confabulare in piedi. Costume sardo per eccellenza. Quei bravi isolani, probabilmente impiegati, avevano trasportato a Roma addirittura la piazzetta del loro villaggio. Osservazioni simili si potrebbero fare in parte, anche oggi, su molti altri elementi regionali immigrati nella Città Eterna, i quali conservano intatte le proprie abitudini, [illegible] del loro paese d'origine, [illegible] dai quartieri dove abitano. Il caffè Aragno, dalla mattina alla sera, è un piccolo emporio di particolarità regionali.

Tutto ciò ha da vedere col fatto di esser noi venuti a Roma troppo timidamente. Entrati da Porta Pia l'Italia impiegò sessant'anni per arrivare a San Pietro. Per molto tempo s'ebbe [illegible] sulle alture dell'Esquilino, del Viminale, del Quirinale, costruendo, là dove fiorivano le ville dei vecchi patrizi, una città a parte, orientata verso la Corte, i Ministeri, le Caserme, la Stazione ferroviaria, qualche cosa di eccessivamente burocratico e triste di cui ognuno che conosce Roma può avere una idea precisa. Lì è la storia della Terza Roma e della Terza Italia. In quelle vie nuove, [illegible] gloria di bandiere e di sfilate militari nelle ricorrenze patriottiche, furono educati i figli d'una borghesia composta, in massima parte, di funzionari dello Stato e di appaltatori edilizi; quei romani di una sola generazione che costituirono, poi, la parte più attiva, più intraprendente della cittadinanza romana, ma che la Roma vecchia non la conoscevano se non in qualità di pedoni e amanti del pittoresco.

Erano tempi in cui la «questione romana» dava la febbre al buon cittadino e lo faceva infastidire di tutto quanto vedeva ai suoi occhi: edifici pubblici, monumenti, palazzi, giardini, fontane. Il dissidio fra la Chiesa e lo Stato s'immiseriva in una sorta di competizione estetica e architettonica. Immagino che nello scendere dal Quirinale a Fontana di Trevi il suddetto buon cittadino dovesse gli sentirsi in territorio ostile e nemico. In quanto al [illegible], si contentava di Monte Cavallo, al tramonto, come lo guarda Garibaldi dal Gianicolo: che è un vero supplizio di Tantalo. Con questo spirito, che la massoneria non tardò a sfruttare abbondantemente, furono profusi milioni, [illegible] fallimenti memorabili, per non riuscire, ci si perdoni l'ardimento, a fare una capitale.

La Terza Roma nacque da una grande illusione: che si fosse giunti a identificare l'ordine liberale piemontese con l'Italia. Un atto di ottimismo, i suoi edifici lo portano scritto sulla fronte. Si volle dare a questa città un carattere aulico e celebrativo. Si abbondò in festoni, in cariatidi, in superfluità ornamentali di troppo genere, si fece, a quei tempi, uno spreco enorme di stucco, si [illegible] gli stemmi e le aquile, i monumenti più sodi furono lavorati al bulino. Fra tanta enfasi decorativa e artigianesca svanì perfino il ricordo di quella prima, disadorna, severa [illegible] che aveva ispirato i progetti della nostra storia: [illegible] alcune zone popolari e industriali, ma [illegible] per impedire gli sperperi che dovevano succedere inevitabilmente.

Con l'avvento della Sinistra cominciò un periodo che a Roma, [illegible] Giovanni Borelli, alludendo alla ressa degli avventurieri e alla voracità dei loro appetiti, non era possibile vivere senza fare un duello ogni settimana. Questo periodo lo conosciamo e non ha bisogno di essere descritto. Lo si vede riflesso come in uno specchio nelle ville che ci ha lasciati, nella sua morbida architettura greca, di professori d'ornato, in certi quartieri orribilmente pretenziosi e eclettici, dove la mancanza di ogni omogeneità di stile, il raccozzo del gotico e del bizantino, del barocco e del preistorico, sono in relazione diretta col progressivo disfacimento dell'epoca. Passare oggi per via Po è assai istruttivo e triste. E' lì che la Terza Roma finisce nel più impressionante disordine architettonico.

Già nella vecchia Roma, intanto, chi rimaneva? Il Papa e il popolaccio che ha fumi anticlericali, ma si riconcilia volentieri con la religione appena vede la cupola di San Pietro illuminata. Quella è la splendida Roma cinquecentesca e seicentesca. Tuttavia nessuno pensò mai di occuparla veramente. Anzi fu evacuata da quella parte dell'aristocrazia, che, avendo accettato gli eventi storici, stimò opportuno e dignitoso scambiare i suoi palazzi aviti coi villini di via Po.

Ed ecco, a fianco di una capitale provincialotta e [illegible], l'Urbe divenuta suburbio e bassofondo. La più bella città della terra, [illegible] che il genio dei nostri architetti abbia saputo costruire su questo suolo, in quest'aria, dove non c'è vicolo, non c'è piazzetta, in cui [illegible] nello spirito e nel corpo e i nostri occhi non abbiano materia di diletto; la Roma del Rinascimento, della Controriforma, del Sei e del Settecento, che comprende tre o quattro secoli fra i più eleganti del mondo, vie che sono fiumi di luce, sogni di epoche che non tramontano, lasciata in balìa di osti, di orzaroli e carbonari, esposta alle invasioni del Ghetto. Quanta ironia, quanto disprezzo, quanta discrezione fuori luogo verso questa Roma che ha il solo torto di non meravigliarsi più di nulla; dove potete vedere i panni stesi ad asciugare al balcone della casa che Raffaello possedeva nell'anno 1520.

Laggiù, dal '70 in poi, gli editti di Monsignor Illustrissimo delle Strade, murati su ogni cantone, rimasero lettera morta. E noi siamo vissuti per trenta anni, senza sapere dove passare la serata, in una strana Roma, [illegible] protestanti. Noi abbiamo nel sangue un po' di quell'acidume che Roma umbertina, città di borghesi trasferiti e scontenti, ci ha trasmesso. E siamo provinciali della più bell'acqua, più o meno ripuliti e inurbati; [illegible] della Terza Roma [illegible] Saletta.

VINCENZO CARDARELLI

LE CELEBRAZIONI PER IL BIMILLENARIO DI PARIGI HANNO AVUTO UN FESTOSO INIZIO ALL'HOTEL MONTAIGNE. ECCO TRA I PARIGINI PIU' IN VISTA I SARTI BALMAIN FATH E DESSES, ACCENDERE LE DUEMILA CANDELINE DI UNA GIGANTESCA TORTA

LE ESPLORAZIONI CI RISERBANO ANCORA SORPRESE

SONO REALMENTE SCOMPARSI i mostruosi animali preistorici?

I graffiti e le impronte della grotta ligure - Un gigante antidiluviano - Evoluzione e tramonto delle specie - Carie ed artriti presagi infausti - Un degno discendente si rifà vivo

RECENTEMENTE è stata scoperta a Toirano, in Liguria, una grotta frequentata dall'uomo preistorico: mucchietti di carbone, [illegible] sulle pareti, impronte di piedi e un vero cimitero di ossa ci parlano ancora oggi dell'età [illegible] [illegible] Orso [illegible] le ossa [illegible] dei primordi.

Dove sono andati a finire gli animali che allora popolavano il mondo? Si sono estinti. Perché? Ed è proprio sicuro? Non potrebbe darsi che un giorno o l'altro in qualche desolata landa siberiana di fronte a un ignaro esploratore si pari il colossale e velloso mole di un mammut in carne ed ossa? Esistono casi recenti di estinzione di specie animali? E, per contro, non è mai accaduto di ritrovare vivi animali che si ritenevano scomparsi da tempo? Che possa ritrovarsi vivo qualche esemplare dell'orso delle caverne è sommamente improbabile. Questo bestione, ben più grosso di un orso bruno, dal muso rincagnato e dalle zampe anteriori lunghe e vigorose, raggiunse l'apice dello sviluppo e della diffusione nella fase intermedia fra la penultima e l'ultima delle quattro grandi glaciazioni che invasero l'Europa all'inizio dell'era attuale. Nei terreni di questo periodo e di quelli che segnano il principio dell'ultima glaciazione i suoi resti fossili sono numerosi; frequenti sono pure i disegni rozzamente incisi sulle pietre da antichissimi artisti: il migliore di essi è quello trovato nel 1913 in una nicchia rocciosa alla Colombière nella Francia meridionale, che si fa risalire alla metà circa dell'età della pietra grezza (periodo aurignaziano).

L'orso "nandi„

Dopo di allora gli avanzi scarseggiano e vengono a mancare nelle molte e bellissime figure di animali lasciateci dagli uomini del così detto «periodo magdaleniano» (dalla grotta della Madeleine nella Dordogna) sul finire dell'età della pietra grezza.

Oggi, nel Kenya orientale, gli indigeni parlano spesso del gigantesco orso «nandi», alle cui malefatte attribuiscono le stragi di bestiame. Ma quanto ce n'è di vero? [illegible] l'orso delle caverne!

I mammut siberiani

Tutti gli animali antidiluviani il più popolare è il mammut: non s'è raffigurazione o narrazione sulle caverne preistoriche che dimentichi i ghiacci, le frecce di selce e il mammut. Tanta fama è ben meritata, perchè il mammut ci è noto ai parti di un animale vivente. Le notizie che fra i ghiacci della Siberia erano state trovate perfettamente conservate nel gigantesco frigorifero naturale, alcune carcasse di mammut le cui zanne risalgono ai tempi di Pietro il Grande. Nel secolo XIX i rinvenimenti si moltiplicarono, mentre fioriva il commercio dell'avorio tratto dalle zanne fossili. Purtroppo per lungo tempo fu impossibile serbare un animale intero perchè i corpi, appena affiorando, diventavano pasto dei cani e degli predatori; inoltre la ricerca era ostacolata dalla superstizione degli indigeni tungusi che ritenevano la scoperta di un mammut foriera di morte per lo scopritore e per la sua famiglia! Tuttavia nel secolo attuale qualche buon esemplare venne rintracciato e andò ad arricchire le collezioni dei musei. C'è però ancora chi pretende che il mammut viva tuttora in qualche remoto angolo delle terre polari. Ma l'aver ritrovato dei corpi in carne ed ossa non deve farci dimenticare che si tratta di carne conservata da varie diecine di migliaia di anni!

Le cause che hanno determinato la scomparsa degli animali del periodo glaciale sono in fondo le medesime che hanno provocato l'estinzione di tante altre specie succedutesi nel corso dei millenni. Esse possono da un lato riassumersi in modificazioni di clima e di geografia, dall'altro nell'incapacità delle vecchie specie di adattarsi a quelle mutate condizioni, che invece risultavano favorevoli all'espansione di nuove specie. Sebbene l'intimo meccanismo dell'evoluzione degli organismi sia ancora oggetto di discussione, è un fatto ormai assodato che ogni specie nasce, fiorisce, invecchia e muore secondo una parabola che varia da specie a specie ma che sembra inesorabile per tutte.

Le forme gigantesche o nane o bizzarre assunte da vari gruppi di animali sul declinare del loro sviluppo sono sovente indice di prossima estinzione. Un altro presagio infausto è dato da sintomi di malattie, come la carie dentaria e l'artrite, riscontrate nelle ossa fossili di alcuni rettili e mammiferi, come certi dinosauri e lo stesso orso delle caverne. A queste cause naturali si è poi aggiunto l'uomo che, con la caccia spietata e con le pratiche agricole ha concorso, soprattutto in tempi recenti, alla distruzione della selvaggina.

Caccia senza quartiere

Tuttavia alcuni residui di specie preistoriche resistono ancora, confinati nelle isole o in zone impervie, rimaste indenni dai turbamenti naturali e artificiali. Recentemente certi Governi hanno cercato di salvarli vietandone la caccia e proteggendoli nei parchi nazionali. Il bisonte, lo stambecco, l'alce, sono fra i più insigni monumenti viventi dell'epoca trogloditica. Ma per parecchie specie le protezioni sono arrivate troppo tardi. Così null'altro, fuorchè le descrizioni e le pitture di artisti del tempo, ci è rimasto del dodo o dronte, grosso e saporito tacchino dal becco ricurvo scoperto alla metà del secolo XV nell'isola di Maurizio e già scomparso, per colpa di una caccia senza quartiere, alla fine del secolo XVII. Parimenti la grande alca, sorta di pinguino ancora cent'anni fa vivente nelle zone polari, è ora soltanto impagliata rarità di qualche museo.

Per contro ogni tanto si ritrovano vivi e vegeti animali affini a specie estinte. Il più celebre è forse il lucertolone scoperto nel 1912 nell'isola di Komodo presso Giava: per i suoi quattro metri di lunghezza e per la sua sagoma esso è un degno discendente dei giganteschi draghi che popolavano il mondo milioni di anni fa. Altrettanto notevole fu la scoperta, avvenuta nel 1901, nelle foreste del Congo, dell'okapia, una sorta di giraffa dal collo breve e dal mantello zebrato: ma il suo antenato fossile, chiamato «Helladoterium», era già stato trovato a Pikermi, in Grecia.

Il caso più sorprendente, però, fu la cattura nel 1938 di un grosso pesce, la «Latimeria chalumniae»: esso appartiene al gruppo dei Crossopterigi che fiorì nientemeno che nel periodo carbonifero, nell'èra più antica della vita terrestre, quando vegetavano le grandi foreste oggi convertite in prezioso carbone. Del resto quando arrivarono in Europa i primi campioni della fauna australiana gli scienziati credettero di avere le traveggole: c'erano i cigni neri, i canguri saltatori che portavano i figli in una borsa, i paradossali mammiferi ornitorinco ed echidna che avevano il becco e facevano le uova; c'era una lucertola, lo sfenodonte, con la traccia di un terzo occhio in mezzo al capo, che pareva rinnovellare il mito dei ciclopi... C'era insomma di che riformare tutta la storia naturale!

Circa venticinque anni fa suscitò molto interesse un film che narrava le avventure di una spedizione capitata in un inaccessibile altopiano ove ancora vivevano gli iguanodonti e i mostruosi rettili volanti del remoto passato. Che questa fantasia possa tradursi in realtà non è credibile, ma non si può escludere che qualche fantasma di quei lontanissimi tempi torni a rivivere dinanzi ai nostri occhi stupiti. Le sorprese delle esplorazioni in territori vergini non sono affatto esaurite!

SERGIO BEER

L'ARRIVO NELLA CAPITALE FRANCESE DI ROBERTO ROSSELLINI, CHE E' ACCOMPAGNATO DAL FRANCESCANO PADRE ALESSANDRINI, CHE GLI FU DI PREZIOSO AIUTO NELLA REALIZZAZIONE DI «FRANCESCO GIULLARE DI DIO»

Sansone e Dalila

UN ASTUTO orologio suona pleonasticamente le due dopo mezzogiorno, quasi il nostro stomaco non bastasse a ricordarci con spaventosa puntualità che è l'ora di mangiare: l'ora di ieri e di domani a quest'ora...

Per un attimo si fa silenzio nell'anticamera dell'illustrissimo Signor Direttore Generale, e un usciere grida alla folla che aspetta:

— Tutti a domani!

— Domani?

— Domani!

Una... due..., ripete l'orologio.

E l'usciere, ancora una volta:

— Tutti a domani.

Dalla porta socchiusa vediamo l'illustrissimo Signor direttore Generale che siede al suo convulso scrittoio con le mani nei capelli. Abbiamo la impressione che si trovi in un mare di guai. Come potrebbe essere altrimenti? Oggi Pepita, fior del suo tavolino, non è venuta in ufficio perchè indisposta e tutti sanno chi è e che cosa significa Pepita, la fragile graziosa stenografa, fata degli scartafacci, nel pubblico labirinto di questa direzione ministeriale. Oggi non c'è Pepita.

— Tutti a domani!

Ormai dappertutto è così. Lo Stato moderno, Gran Solone, Gran Salomone, Sommo Pianificatore e Supremo Dirigista si fila addosso la burocrazia come il bozzolo la seta e imprigiona la nostra esistenza quotidiana nei quadri di ferro di inesorabili servitù amministrativa, largendoci a ogni istante decreti trascendentali che sono spesso viziati dalla dispepsia e dalla ipertensione degli onnipotenti Signori Direttori Generali.

Il governo anonimo dello Stato organizzato è ormai il padrone assoluto dei cittadini, della loro libertà, dei loro beni. La separazione dei poteri come la concepiva Montesquieu, non è più che una veduta dello spirito, un postulato dell'idealismo liberale.

Per il cittadino qualunque lo Stato non è quell'essere metafisico di cui parlano i giuristi, i filosofi, gli ideologi; ma è il Governo, e il Governo è la amministrazione, e l'amministrazione è l'impiegato dietro uno sportello o a un tavolino che egli paga per essere servito ma di cui finisce per essere il servitore.

Avete notato la voce di cui dispongono gli uscieri. Satana la invidierebbe per chiamare i suoi dannati. Ci sarebbe da disperare, se la Provvidenza, sempre misteriosamente all'opera, fra le tante vie segrete per le quali si diletta di passeggiare, non avesse disposto in questo difficile caso, la invasione femminile degli uffici che giova a riequilibrare in qualche misura la brutalità di una meccanica amministrativa basata sulla spersonalizzazione a oltranza della individualità umana, e che crede di salvare il mondo a base di statistiche, di cataloghi e di schedari. Questo vuol dire che dobbiamo essere grati al crollo delle pareti domestiche che ha fatto uscire la donna di casa e l'ha portata a competere con l'uomo nel lavoro, nelle professioni, negli uffici. E' così che, uscita di casa la donna ce la ritroviamo utilmente negli uffici, dove porta il suo zelo materno, la sua vocazione dell'ordine, la sua cura delle piccole cose; in una parola quella servizievolezza sociale che fa lo splendore delle qualità femminili.

Oggi non c'è Pepita e nessuno arriva a ritrovare un certo ordine nell'arruffata matassa delle pratiche in pendenza e l'illustrissimo Signor Direttore Generale non ha che da rimandarci tutti a domani.

Questo piccolo episodio appartiene alla storia di Sansone e Dalila in versione mondana e in stile 1951.

Tutte le religioni serbano un ricordo o un mito della forza rigogliosa umiliata da una debolezza intuitiva. L'ultimo Titano che riuniva questo mito è lo Stato moderno che pure essendo accaparratore di tutte le funzioni e di tutte le scienze si ritrova spesso alla mercè del lapis di una stenografa che mantiene l'ordine delle carte, e non di rado anche delle idee prestando una preziosa collaborazione di buon senso e positività all'opera dei Signori Direttori Generali, che sono l'amministrazione, e cioè il Governo, e vale a dire lo Stato.

A vederla con le mani nei capelli solo perchè oggi non c'è Pepita, il nostro capo ufficio ci appare oggi veramente un pietoso simbolo umano di questo Titano, di questo Leviatano che è lo Stato moderno, nuovo Sansone sotto le forbici di Dalila. Ahi, Pepita, Pepita, fior del suo tavolino! Non tutti i giorni Pepita viene in ufficio. Qualche volta è indisposta, e lo sappiamo dalla parola d'ordine che ci rimanda tutti a domani.

Sfolliamo l'anticamera e usciamo finalmente a rivedere il sole con la sola idea che sopravvive a tutti i disastri, ed è l'idea di mangiare!

BENIAMINO DE RITIS

PREOCCUPAZIONI NEGLI STATI UNITI PER IL "GRANDE FOSSO„

Praticamente senza difesa la zona del Canale di Panama

Un improvviso attacco aereo nemico ridurrebbe in macerie le chiuse e le dighe di questa importante arteria dell'emisfero occidentale

New York, marzo

La protezione delle frontiere come delle zone di grande importanza strategica è per l'America un compito talmente formidabile e dispendioso che qualcuna di esse deve rimanere di necessità sguarnita. La difesa dell'Alaska, assicurano gli esperti, è rudimentale, ma anche più dell'Alaska le condizioni di abbandono di cui trovasi il canale di Panama suscitano molte preoccupazioni. Il «big ditch», il grande fosso, come lo chiamano, è stato spogliato di tutte le sue opere e si trova attualmente senza protezione. Eppure il canale rappresenta un punto vitale per la sicurezza degli Stati Uniti.

Se i giapponesi avessero potuto renderlo inservibile durante la seconda guerra mondiale, questa si sarebbe prolungata per anni. Il «grande fosso» fu l'arteria attraverso cui passò il fluido vitale che salvò l'esistenza della nazione: la flotta militare e i convogli di rifornimento lo percorrevano incessantemente per andare a rinforzare e vettovagliare le basi del Pacifico. Se le navi americane fossero state costrette a compiere il tragitto di 13 mila miglia attorno al Capo Horn, la guerra avrebbe forse potuto avere un altro sbocco.

Neanche un aereo

Un attacco aereo sferrato da basi clandestine nell'America centrale e meridionale ridurrebbe in macerie le dighe e le chiuse di Panama prima che un aeroplano statunitense riuscisse ad innalzarsi. Per di più, pare che attualmente non vi sia un solo aeroplano da combattimento nel canale di Panama, e gli altri lo sanno. Non vi sono nè squadroni aerei nè pattuglie navali per vigilare sulla sicurezza del canale, che potrebbe subire ogni sorta di offese da parte di sottomarini, di navi di superficie, di razzi guidati o di aeroplani «robot» che lanciassero proiettili sulle chiuse.

Un ammiraglio preposto alla difesa della zona caraibica, a cui fu domandato come si regolerebbe se un sottomarino lanciasse nel canale razzi guidati, rispose: «La sola imbarcazione che potrei mandar fuori è un rimorchiatore». Non esiste, infatti, alcuna organizzazione per sventare i possibili sabotaggi: c'è sembpre il pericolo che una enorme mina camuffata da nave mercantile possa scoppiare nel bel mezzo del canale ostruendolo completamente.

Il canale di Panama, essendo una delle maggiori opere di ingegneria esistenti al mondo, non ha segreti per nessuno. Le pubblicazioni ufficiali rivelano i particolari più minuti, accompagnati da disegni e carte, della posizione, delle dimensioni e delle operazioni delle chiuse, delle dighe, dei cancelli, della rete dei canali e delle torri di controllo. Per conoscerli un eventuale nemico non ha da far altro che andare a consultare queste pubblicazioni in qualsiasi biblioteca. Si aggiunga che il canale già mostra segni di vecchiaia e dovrà essere completamente rimodernato e ampliato per tenere il passo con le dimensioni delle navi moderne enormemente aumentate negli ultimi decenni e per proteggersi dagli attacchi atomici. Navi della classe della «Queen Mary» e della «Queen Elizabeth», se fossero adibite al trasporto delle truppe, sarebbero costrette a fare il giro del Capo Horn, e le portaerei di 45 mila tonnellate non potrebbero passare attraverso le chiuse del canale e dovrebbero fare un viaggio di addizionali 13 mila miglia per trasferirsi da un oceano all'altro. Appunto per tale fatto, in un recente rapporto al Congresso, gli esperti in materia insistono perchè si proceda ad un ringiovanimento del canale di Panama, un'opera che richiederà dieci anni di tempo, circa 40 mila lavoratori ed una spesa di due miliardi e mezzo di dollari.

Sono state solo ragioni di economia che hanno determinato il graduale abbandono della difesa del canale? Purtroppo no. A causa del grande concentramento di americani nella zona del canale, tutti i paesi dell'America centrale hanno gli occhi fissi sulla piccola repubblica del Panama, che conta 800 mila abitanti, per vedere come funziona la politica di «buon vicinato» tra il colosso del Nord e le nazioni al di sotto del Rio Grande. E ciò che vedono, disgraziatamente, non è troppo edificante. Infatti, il Governo americano, o, meglio dire, le autorità preposte ai lavori del canale, hanno istituito per i nativi della zona la tanto deprecata legge che va sotto il nome di «Jim Crow», ossia la discriminazione di razza, causa d'interminabili contrasti in alcune regioni degli Stati del Sud. La discriminazione, esercitata contro circa 15 mila lavoratori ed impiegati panamensi, si risolve non solo nella separazione delle razze, ma in un diverso trattamento per gli «stranieri» nei riguardi dei salari e degli stipendi. Il risentimento suscitato da questo sistema e abilmente tenuto vivo dagli agitatori di professione, produsse nel 1943 una tale tensione tra la repubblica del Panama e gli americani da costringere questi ultimi ad abbandonare le basi che colà tenevano. Gli americani non sanno tuttavia spiegarsi il malanimo dei panamensi. E' vero che gli Stati Uniti occupano nel territorio del Panama una striscia di terra larga dieci miglia, ma i benefici che ne sono derivati ai nativi sono incalcolabili. Panama City è una delle più salubri comunità dei tropici, le mosche e le zanzare sono tanto rare che anche le case della gente più agiata non hanno vetri o schermi alle finestre. I dollari americani affluiti nella zona del canale hanno fatto sì che la repubblica abbia raggiunto uno dei più alti livelli di vita dell'America latina, il terzo dopo l'Argentina e l'Uruguay. Ciononostante, nel 1947, l'assemblea panamense rifiutò di rinnovare le «leases», ossia le locazioni di basi americane sul suolo della repubblica. Perchè, a parte le agitazioni suscitate dai comunisti, il risentimento esiste, causato soprattutto, come abbiamo detto, dalla discriminazione per cui i lavoratori negri indigeni sono costretti a vivere in quartieri segregati, a riunirsi nei locali pubblici loro destinati e a mandare i loro figli in scuole separate da quelle dei bianchi, insomma le autorità americane hanno trapiantato in un paese dove non esisteva la «linea di colore» tutte le più odiose pratiche del vecchio Sud.

Il pericolo comunista

Fin dal principio della costruzione del canale furono stabiliti due livelli di paghe: uno per gli americani bianchi e uno per i negri indigeni. Ciò esaspera questi ultimi, che per lo stesso lavoro si vedono corrisposto appena un terzo del salario dato ai bianchi. La ingiustizia retributiva e la segregazione sono una potente arma nelle mani dei comunisti, un'arma che mette in pericolo la sicurezza del canale, giacchè non esistono posti di controllo dell'immigrazione tra la repubblica del Panama e la zona del canale occupata dagli americani. Per passare dall'una all'altra non c'è che da attraversare una strada e migliaia di persone lo fanno ogni giorno. Ognuno vede come sia facile un attentato che potrebbe mettere fuori uso i più importanti impianti del Canale.

Qualche progresso è - però - stato fatto in questi ultimi tempi per attenuare le pratiche più esasperanti di discriminazione e la stessa ambasciata degli Stati Uniti al Panama, allarmata dalle ostilità prodotte dal dislivello delle paghe, è intervenuta più volte a Washington ottenendo qualche risultato. Ma non basta. La zona del Panama è uno dei punti nevralgici del sistema difensivo degli Stati Uniti e questi non possono lasciarla indifesa ed esposta alle rappresaglie di una popolazione sulla quale può far presa la facile propaganda di paesi nemici.

AMERIGO RUGGIERO

Ha sciolto il suo voto una discepola di Gandhi

In forma piana e commossa Eleni Samios ci narra la vita dell'ascetico liberatore dell'India

Parigi, 9

IL 13 gennaio 1948 Gandhi, addossato ad un albero del giardino di Birla House, aveva iniziato il suo centoquattresimo digiuno per salvare l'India da una guerra fratricida; qualche giorno dopo — il 30 dello stesso mese — egli fu ucciso da un fanatico indù. Tra la prima data che inizia il prologo e l'ultima che chiude l'epilogo, *Eleni Samios* ci racconta la vita del Mahatma in una forma piana e semplice, che rassomiglia ad un racconto di fate proposto ai lettori come esempio di alta virtù.

Gandhi, nato nel 1869 da una famiglia agiata della casta dei commercianti passa tre anni a Londra — dall'88 al '91 — per laurearsi in legge. Prima di partire pronuncia tre voti che mantiene durante tutto il suo soggiorno: non tocca nè carne, nè vino, nè donna. In Inghilterra entra in contatto con un gruppo di vegetariani che lo confermano nel suo orrore per la carne; e con uno di teosofi che gli fanno scoprire i tesori della *Gita*, cioè la *non possessione*. Tornato in India, s'inscrive come avvocato a Bombay e questo mestiere, ch'egli ha scelto senza vocazione particolare, decide del suo destino. Un suo cliente lo manda nel Sud Africa; concluso l'affare, egli è trattenuto nel paese dalla comunità indiana e ci resta ventidue anni. E per l'appunto a Pretoria Gandhi capisce per la prima volta come il dovere d'un avvocato sia quello di riconciliare i due avversari; e lentamente vanno affermandosi in lui i principi essenziali della sua convinzione, cioè la non violenza, la continenza, la non possessione, la fermezza nella volontà o resistenza passiva.

E' strano che colui che doveva essere il liberatore dell'India, sia vissuto venticinque anni in esilio e non si sia formato nella sua terra. In quell'epoca s'era andato creando nella borghesia indiana, sotto l'influsso della dominazione inglese, un certo sentimento di sprezzo per la propria eredità. Gandhi stesso, interrogato a Londra e nel Sud Africa sulla letteratura indiana, deve confessare la sua ignoranza. Tale umiliazione provoca in lui una scossa: nell'esilio egli ricrea la sua patria, ne comprende la grandezza, intuisce e stabilisce il posto che le spetta.

Non soltanto lotta per la difesa dei numerosi indiani che vivono nel Sud Africa, ma crea nel 1904 la sua prima colonia, Phoenix, basata sulla vita collettiva, la fraternità e il lavoro manuale.

Per arrivare alla perfezione, bisogna risolvere molti problemi personali. Per rispettare la continenza, Gandhi si sottopone, non più giovane, ad uno stretto regime alimentare. Oltre la carne, alla cui rinuncia era abituato da lungo tempo, elimina tutti gli eccitanti, tè, caffè, inoltre latte e uova. Nè malattia, nè ordine medico lo fanno allontanare dai suoi voti.

Ma per Gandhi è soprattutto importante assumere il completo controllo su se stesso. Dopo la continenza e il vegetarianesimo che sono degli stadi di purificazione, egli arriva naturalmente alla non violenza e alla resistenza passiva.

Quando Gandhi, nel 1915, ritorna definitivamente in India, ha a sua disposizione le idee essenziali. E' grazie ad esse che egli guiderà all'indipendenza i quattrocento milioni di indiani.

Perchè Sleni Samios s'è decisa a scrivere questa vita? Non si tratta nè di una scelta fortuita, nè di un ordine di editore, nè di una scoperta di documenti, ma di un desiderio di gioventù, realizzato con la forza del talento. Leggendo «Mahatma Gandhi» di Romain Rolland, la ragazza d'allora era stata presa da sacro entusiasmo; più tardi, a Parigi, nella Società degli amici di Gandhi, essa conobbe Jean Herbert, il noto studioso che dirige la Collezione Krishna. Questi ci racconta, nella prefazione, come, per consegnarne a Gandhi il primo esemplare del libro di Eleni, egli avesse modo di assistere ad una delle commoventi preghiere silenziose del Mahatma tra la folla dei fedeli.

L'autrice serba come una reliquia la lettera che Gandhi le diresse per lodare la sua opera. Ora non si vive a contatto d'un santo senza innalzare la propria anima. La vita di questa giovane e graziosa scrittrice greca, con la rinuncia a tutto quello che è esteriorità, s'avvicina infatti, in condizioni d'ambiente diverse, a quella del ritratto tracciato con così fervida fede. Dopo aver molto viaggiato col marito e con Panais Istrati, del quale ha scritto la storia edita in America, Eleni Samios si è ritirata nella quiete del Cap d'Antibes. Ha rinunciato al giornalismo e alle lettere per aiutare, con umiltà e devozione, il marito Nicos Kasantzaki nella sua opera letteraria.

N. d. T.

CINE ATTUALITA'

LONDRA — Il terzo film tratto dal repertorio della novellistica di Somerset Maugham sarà realizzato tra breve, dalla produzione Darnborbugh per la Rank. E' imminente l'inizio delle riprese di «Appointment with Venus», con Barry Jones, Glynis Johns e Dirk Bogarde, prodotto da Betty Box, cui si deve uno dei film che ottengono maggior successo in questo periodo in Inghilterra: «Clouded Yellow» con Jean Simmons e Trevor Howard. Tale attore è l'interprete, assieme a Ralph Richardson e all'attrice egiziana Kerima, di «The Outcast of the Island» di Carol Reed, tratto dal romanzo di Conrad. Si gira in Inghilterra «The Man in the White Suit», con Alec Guiness e Joan Greenwood, e «White Corridors» di P. Jackson, quasi ultimato. E' quasi terminata la lavorazione di «The Browning Version» di A. Asquith, con Michael Readgrave e Jean Kent, che sarà presentato a marzo; è stato invece completato «The Lavender Hill Mob» con Alec Guiness. E' iniziato «Secret Plan X-23» di Roy Boulting; di prossimo inizio «The Sleeping Beauty» di Korda, con Margot Fonteyn e Robert Helpmann; è pronto tra breve un altro film-balletto, con Moira Shearer, «The Tales of Hoffman», di Powell e Pressburger.

ROMA — Nel 1950 è stata autorizzata dalla competente Commissione Ministeriale l'apertura di 658 nuovi cinema a carattere industriale e 479 cinema parrocchiali. Nel computo è compresa la apertura dei cinema estivi, mentre gli stessi dati non riguardano le nuove sale autorizzate in Sardegna, Sicilia e Val d'Aosta, poichè ne è stata affidata la competenza ai rispettivi Governi regionali, che non hanno trasmesso i dati indicativi.

BERLINO — Le autorità francesi di occupazione hanno organizzato a Berlino una «settimana del film francese». Saranno proiettati sette film, inediti in Germania, in versione originale e senza sottotitoli.

QUESTO TRENTENNE IMPIEGATO DI JOHANNESBURG HA POTUTO RIACQUISTARE LA VISTA DOPO DIECI ANNI DI CECITA' IN SEGUITO A DUE OPERAZIONI DI TRAPIANTO DELLA COREA

UN ANNOSO PROBLEMA VERSO LA SOLUZIONE

I BENI ABBANDONATI IN JUGOSLAVIA e le legittime rivendicazioni degli esuli

Domani avrà luogo a Bologna una riunione degli interessati per invitare il Governo a rivedere l'accordo firmato il 23 dicembre

L'Associazione nazionale proprietari beni abbandonati in Jugoslavia e nei territori ceduti, — lungo nome, ma non quanto il calvario degli esuli giuliani in attesa di essere indennizzati dei loro beni — di fronte all'accordo concluso fra l'Italia e la Jugoslavia e firmato a Roma lo scorso 23 dicembre, ha indetto per domani nella sede di Bologna una riunione d'urgenza di tutti i delegati e dei soci e non soci che siano in grado di parteciparvi, per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito all'accordo che viene giudicato infelice.

S'è scritto a lungo del problema fin dall'estate scorsa, quando con un precedente accordo la Jugoslavia s'impegnava di indennizzare quelle proprietà che Belgrado aveva espropriate in forza di leggi dello Stato, mentre le altre, che non fossero state confiscate in forza di una sentenza di tribunale per collaborazionismo o crimini di guerra, sarebbero state restituite ai proprietari, affinchè ne disponessero «liberamente». Poichè fu fatto presente tanto a Roma come a Belgrado che quella «libertà» non era, per gli esuli, che un'atroce burla, sia perchè nessuno si sentiva di ritornare nei territori abbandonati, sia perchè, nelle attuali condizioni, nessuno avrebbe dato un soldo bucato per quei campi, quelle case, quelle industrie, nel nuovo accordo del dicembre il Governo jugoslavo, bontà sua, si dichiarava disposto ad acquistare tutti quei beni, alle condizioni che sarebbero state fissate caso per caso dalla commissione italo-jugoslava, sia per quanto riguardava il prezzo che le modalità di pagamento.

Il Governo di Roma, strappato l'impegno generico, e nella presunzione che i negoziatori di Belgrado siano in buona fede e disposti a regolare l'affare secondo giustizia, pretende ora una procura in bianco dai proprietari. I quali, conoscendo meglio dei funzionari di Palazzo Chigi i polli jugoslavi, non si fidano e reclamano, non dal Governo jugoslavo, con cui non desiderano rapporti, ma da quello nazionale certe garanzie che possono così riassumersi: 1) sia prorogato il termine della dichiarazione di vendita oltre il 31 marzo; 2) venga annullato l'obbligo di accettazione preventiva del prezzo e delle modalità di pagamento dei beni «liberi», ma venga determinato un prezzo equo per i fabbricati; 3) venga inoltre determinato, per le altre proprietà, il coefficiente di maggiorazione sui prezzi dell'anno 1938 determinati come al punto 2; 4) il nostro Governo garantisca il pagamento dei beni venduti entro un anno dalla data di spedizione della dichiarazione di vendita; 5) vengano tutelate le proprietà che non potessero essere vendute al Governo jugoslavo; 6) vengano, infine, annullate le confische dei beni abbandonati, essendo esse in aperto contrasto con l'articolo 79 del Trattato di pace.

L'assemblea di domani, — che si terrà nei locali dell'Ordine dei farmacisti in via S. Stefano 60 — discusse le richieste che dovrebbero inquadrarsi nei sei punti esposti, nominerà una commissione che si recherà immediatamente a Roma per illustrarli al Governo.

Le richieste dei proprietari riportano in alto mare tutto il problema? Crediamo di no, se a Roma esse troveranno la comprensione che si meritano. Un breve rinvio del termine per la concessione di quella specie di procura in bianco che il nostro Governo richiede, non potrebbe danneggiare gran che il disbrigo della pratica. S'è perduto tanto tempo, che qualche settimana ancora, specie se richiesta dagli stessi interessati, molti dei quali nell'attesa si trovano in condizioni veramente penose, non può impressionare. Se al Governo di Roma, oltre alla richiesta di vendita, mancassero le informazioni sulle proprietà da passare a Belgrado, sarebbero certamente necessarie lunghe pratiche; ma dei beni abbandonati, a Roma sono già gli elenchi e una stima, che potrà magari essere riveduta, ma che senz'altro va tenuta come base per quello che Roma ritiene di poter ricevere e per quello, quindi, che deve poter offrire agli attuali proprietari.

Può darsi che a Roma si ritenga di concordarsi sul prezzo e sulle modalità di pagamento con Belgrado per delle ragioni d'opportunità politica, su basi che rasentino il «dono»; ma le eventuali perdite le sopporti allora il Governo, non già i poveri proprietari dei beni abbandonati, che il risarcimento onesto attendono per rifarsi una nuova esistenza. Se a Roma si entrerà in quest'ordine d'idee, che poi ci sembra, oltre che giusto, anche pratico sotto tanti aspetti, il problema, almeno per i beni liberi, sarà risolto.

C'è una clausola negli accordi, rispondente a una legittima rivendicazione dei danneggiati, che è forse la più difficile a risolvere: quella riguardante i beni confiscati con sentenze dei tribunali popolari jugoslavi. Tutti sanno che la banditesca maniera d'impadronirsi dei beni dei giuliani, denunciando e condannando i proprietari solo perchè ricchi o benestanti da spogliare, è stata denunciata al nostro Governo caso per caso; chiedere dunque l'invalidazione di quelle sentenze e di ridurre le confische ai pochissimi veramente colpevoli, è un dovere, oltre che di giustizia, di dignità nazionale. Vi sono delle sentenze pronunciate in assenza delle vittime, per portar loro via quanto hanno lasciato venendo in Italia anche in tempi recentissimi.

E' possibile che si voglia mettere lo spolvero, accettando le pretese belgradesi, su questi atti di vero e proprio banditismo? Crediamo che, posto così il problema, nessuno possa pretendere dall'Italia siffatti sacrifici.

Mentre i nostri esuli stanno per riunirsi a Bologna, ci è sembrato opportuno, anzi doveroso, esporre ancora una volta le loro legittime rivendicazioni, anche se molte delle considerazioni che siamo venuti facendo sono state già fatte e ripetute e da noi stessi più di una volta.

Le conferenze

✦ Sotto gli auspici della Federazione universitaria cattolica italiana di Trieste, domani alle 10.30 si terrà all'Auditorium del G.M.A. una conferenza su «S. Tomaso nella Storia della cultura». Oratore sarà il chiarissimo prof. A. U. Padovani, illustre docente dell'Università di Padova, universalmente noto negli ambienti intellettuali per le numerose pubblicazioni e per l'attività che svolge come membro del Comitato promotore del «Centro studi filosofici cristiani» di Gallarate.

✦ All'Istituto per gli Studi assicurativi, oggi alle 17.30, lezione del prof. Rigo sulla tecnica del ramo trasporti; alle ore 18.30 lezione di medicina assicurativa del dott. de Beden.

✦ La terza ed ultima conversazione «Sguardo nell'arte antica» che il prof. Campitelli avrebbe dovuto tenere questa sera, nella sala di via del Ronco 5, è rimandata a sabato 17 corr. alle ore 19.

✦ Mons. Labor e la dott. Teresa Peri concluderanno questa sera la conversazioni per le giovani della parrocchia di S. Antonio Nuovo. Tratteranno i temi: «La rinascita della giovane» e «Lo sviluppo fisico della donna». Le conversazioni si terranno nella sala di via Battisti 13, I p., alle ore 19.30.

✦ Domani alle 11.30, il magistrato on. Scalfaro, su invito della sezione di Città, Centro della Democrazia cristiana, parlerà al Cinema Arcobaleno su «Necessità di pace e giustizia». L'ingresso è libero.

✦ Domani, domenica, alle ore 18, il prof. Giorgio Rabbeno dell'Università di Trieste parlerà sul tema «Psiche e materia», al convegno della Società artistico-letteraria, nella sala dell'E.N.A.L. di via S. Nicolò 5. Dopo la conferenza l'oratore gradirà una libera discussione.

Borse di studio dell'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — I.N.A.I.L. — ha indetto, per l'anno accademico 1951-1952 concorsi a:

a) tre borse di studio da lire 400.000 ciascuna per il perfezionamento post-universitario all'interno in radiologia e terapia fisica o in ortopedia e traumatologia o in medicina del lavoro; b) cinque borse di studio da lire 800 mila ciascuna per il perfezionamento post-universitario all'estero in radiologia e terapia fisica o in ortopedia e traumatologia o in medicina del lavoro o in legislazione del lavoro o in tecnica dell'assicurazione.

Le norme e le condizioni per la partecipazione ai concorsi risultano dai relativi bandi che gli interessati potranno ritirare presso le Sedi provinciali o locali dell'I.N.A.I.L.

A tutta velocità oltre il posto di blocco

CONCLUSASI A GORIZIA LA SINGOLARE AVVENTURA DI TRE SOLDATI AMERICANI

L'Ufficio Informazioni del G. M. A. comunica:

«Giovedì 8 marzo, tre soldati americani della I Compagnia del 351.mo Regg. di Fanteria, si avvicinavano al posto di blocco n. 2 (sulla strada del Vallone per Gorizia), dove venivano rimandati indietro, perchè i loro documenti non erano risultati in ordine.

Pochi minuti dopo, l'automobile, sulla quale i tre militari erano imbarcati, ritornava, attraversando a grande velocità il posto di blocco.

Dato l'allarme generale, venivano iniziate immediatamente le ricerche del veicolo, che si concludevano poco tempo dopo con il fermo dei soldati a Gorizia da parte della Polizia italiana e la loro consegna alle autorità militari americane».

Nozze d'argento sacerdotali del parroco di Parenzo

Domani, ricorrendo la lieta solennità delle nozze d'argento sacerdotali del r.mo mons. Crisma, già parroco di Parenzo, la famiglia parentina invita i concittadini ad assistere alla Messa che il sacerdote celebrerà alle ore 10 nella chiesa di S. Rita (via Franca, angolo via Belpoggio) in suffragio dei martiri delle foibe istriane. Dopo la Messa i parentini si riuniranno intorno al loro parroco nella mensa delle ACLI, ove verrà consegnata al festeggiato una pergamena.

CASE E LEGGE ALDISIO A TRIESTE

Superiori le richieste alla disponibilità dei fondi

E' necessario assicurare ad ogni costruttore il denaro indispensabile - Un'eventuale soluzione

E' prevista per i primi giorni della prossima settimana la riunione della Commissione istituita dall'Ordine 26 del G.M.A. che procederà all'esame delle domande presentate dai costruttori privati per l'ottenimento dei mutui previsti dalla Legge Aldisio.

Oltre duemila persone hanno richiesto alla Cassa di Risparmio gli appositi moduli per la compilazione della domanda; circa 350 l'hanno già presentata, corredata della documentazione. Si può ritenere quindi che, con quelle che ancora verranno presentate in questi giorni, saranno circa quattrocento le domande che la commissione giudicherà nelle prime riunioni, corrispondenti ad altrettanti alloggi e per i quali il G.M.A. ha messo a disposizione 240 milioni di lire; dunque, nemmeno un milione di lire per alloggio.

Il criterio che guiderà la Commissione nella concessione dei prestiti non è ancora noto, anche perchè deve venir perfezionata la nomina dei suoi componenti. Sembra tuttavia pacifico che la precedenza verrà data ai richiedenti che dimostreranno di aver già iniziato le costruzioni (poche, perchè appena superano la decina di alloggi). Nessuna discriminazione dovrebbe venir fatta — e noi vogliamo aggiungere non dovrà venir fatta — tra i richiedenti che dimostreranno di essere già proprietari del terreno su cui costruiranno, e quelli invece che il terreno lo hanno soltanto contrattato, ma devono ancora acquistarlo. Altrimenti si tradirebbe lo spirito della legge, in quanto tutti devono venir ugualmente aiutati, e perchè l'acquisto del terreno, e anzi l'inizio stesso delle costruzioni, è subordinato all'accoglimento della domanda e alla concessione del prestito.

Resta da considerare la sproporzione tra i 240 milioni disponibili per i prestiti e l'alto numero di domande concorrenti, quindi l'eventualità che la commissione decida di accontentare quanti più possibile di costruttori, con conseguente erogazione di modesti prestiti a ciascuno di essi. Un tal criterio potrebbe far fallire l'iniziativa, sia perchè i mutui così ridotti risulterebbero insufficienti alle necessità dei richiedenti, sia perchè scoraggerebbe i piccoli risparmiatori che dovrebbero abbandonare la speranza di costruirsi la casa.

Vi è una soluzione, che abbiamo già inteso caldeggiare in ambienti responsabili dell'attività edilizia e che poniamo all'attenzione del compentente Direttorato per la finanza del G.M.A. Basterebbe cioè che, in sede di formulazione del bilancio per il prossimo semestre, venissero sin d'ora destinati ai prestiti della legge Aldisio un numero tot di milioni (ne vengono auspicati almeno 500), di modo che la Commissione potrebbe già adesso assegnarli ai costruttori che ne fanno domanda. Come è noto, la Legge stabilisce che il privato deve prima costruire una parte della casa con i suoi denari, poi interviene il prestito statale a consentirgli di completarla. Quindi i privati si potrebbero mettere subito al lavoro, e a luglio ricevere il prestito dai nuovi fondi che saranno allora disponibili.

Misteriosa scomparsa di due coniugi

La sera di mercoledì si sono recati con un tassì fino al cimitero di Barcola e da allora nessuno li ha più veduti

Ore di indicibile angoscia stanno vivendo da alcuni giorni i parenti dei coniugi Edoardo e Zoe Sala, di 48 e 45 anni, abitanti in viale XX Settembre 39, genitori di Lucio Sala, uno dei caduti triestini della Resistenza, decorato al valor militare alla memoria.

I coniugi Sala avevano dedicato tutta la loro vita a quello stupendo ragazzo, studente universitario, che la guerra crudele strappò al loro affetto. Combattente della libertà, Lucio Sala fu falciato dal piombo nemico negli ultimi giorni di guerra, proprio mentre stava rientrando a Trieste. Fu un atroce dolore per i genitori ed essi vissero questi anni nell'ombra dell'adorato scomparso. Il figlio era sempre presente nei loro discorsi, e in casa un mazzo di fiori e un tricolore spiccavano perennemente davanti al ritratto dello scomparso.

La signora Zoe, in questi ultimi tempi, sembrava più abbattuta che mai, e i tre congiunti che vivevano assieme a lei e al marito, cercavano inutilmente di sollevarla dalla sua disperazione. Si afferma che, recentemente la povera madre abbia tentato di por fine ai propri giorni, e il suo insano proposito si sarebbe attuato qualora il marito non lo avesse impedito in tempo. Parlava sovente di morte, di raggiungere il suo Lucio in un mondo migliore, e un po' al giorno i suoi cari si sono resi conto che il farmaco del tempo non avrebbe lenito mai più il suo cocente dolore.

Lunedì o martedì sera, Zoe Sala apparve a sua cognata inspiegabilmente serena, e, di punto in bianco, l'abbracciò. Il suo volto era raggiante, e nessuno comprese la ragione di quell'improvviso cambiamento. Essi ritennero che avesse avuto qualche impossibile notizia del figlio, ma dovettero scartare l'ipotesi, troppo azzardata per essere vera. Mercoledì sera, il signor Sala uscì di casa e mezz'ora più tardi la moglie lo seguì; nell'andarsene allontanò da sè con moto brusco una parente, lanciandosi quindi sulle scale.

Da allora, nessuno ha più visto i due sposi. I congiunti, affranti, li hanno cercati in ogni dove, e sono riusciti soltanto a trovare un autista di piazza che ne sapeva qualcosa: quella sera, il tassametrista li aveva accompagnati fino al cimitero di Barcola, dove eran scesi, proseguendo quindi a piedi.

Del fatto è stata informata la Polizia, e iersera le motovedette hanno perlustrato le acque del Golfo in una lunga ma purtroppo inutile ricerca. Cos'è accaduto dei coniugi Sala? Nessuno osa dare una risposta a questo interrogativo. Essi hanno lasciato qualche lettera, nella quale forse è la chiave dell'angoscioso dilemma.

Si butta a capofitto da un ponte ferroviario

Ieri il bracciante disoccupato Mario Sgubin, nato 50 anni or sono a Isola Morosini, abitante in via S.M.M. inf. 899, ha tentato di por fine ai propri giorni. Dimesso verso le 9 dall'ospedale, lo Sgubin si è incamminato lentamente verso casa, ma durante la strada disperati propositi gli devono essere affiorati alla mente, tanto da fargli dirigere i propri passi verso il ponte ferroviario di via delle Campanelle, dal quale, qualche mese fa, una donna si era slanciata verso la morte. Lo Sgubin ha raggiunto il ponte e si è diretto verso il punto in cui lo strapiombo è massimo. Si è guardato all'intorno, non scorgendo nessuno, si è buttato a capofitto nel vuoto. Ma un giovanotto che passava di là ha notato il tragico tuffo, e di corsa ha raggiunto una specie di canalone, dove l'infelice, dopo un volo di oltre 12 metri, si era abbattuto esanime. In breve una piccola folla si è raccolta intorno al ferito, e qualcuno ha provveduto a chiamare la CRI. Con un'autolettiga, lo Sgubin è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 70 giorni per la frattura del femore sinistro, contusioni multiple e stato commozionale.

Una giovanissima donna, Diana Sain in Vicich, di 21 anni, abitante in via San Michele 11, ha tentato ieri di uccidersi. Verso le 15.30 la CRI è stata chiamata in via San Michele, e i sanitari hanno trovato a letto la giovane signora. Adagiata sull'autolettiga, la Vicich è stata avviata all'ospedale, dove, al medico astante, ha narrato che l'altra sera, verso le 23, nei pressi di casa aveva ingerito dieci compresse d'un sonnifero. Al maresciallo di Polizia ha aggiunto che, verso le 12, in una imprecisata latteria di via Genova, aveva ingerito altre dieci compresse. La Vicich è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una settimana.

La pietra volante lo colpì a una gamba

Di una spiacevole avventura è stato protagonista ieri Dario Alteo, di 27 anni, da Gorizia, dov'è domiciliato in via Giustiniani 1. L'Alteo, commesso viaggiatore, raggiungeva ieri Trieste per piazzare alcuni prodotti. Durante il suo giro d'affari, l'Alteo si recava a Santa Croce, dove entrava nel negozio di alimentari Gustincich. Il giovanotto stava discutendo col padrone quando, in una vicina cava, veniva fatta brillare una mina. L'esplosione sollevava un fungo di pietre, una delle quali entrava per la porta spalancata nel negozio del Gustincich e andava a colpire lo sfortunato Alteo alla gamba sinistra. Poco dopo il commesso viaggiatore raggiungeva l'ospedale, dove veniva medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Bimbi infortunati

Maria Cristina Dellore, di 2 anni, abitante in via Rossini 12, ha sofferto iermattina il suo primo dispiacere: nel rivoltarsi a letto nel sonno, la piccina è ruzzolata a terra ed è andata a sbattere con la testina contro uno spigolo della psiche, ferendosi alla fronte. E' stata medicata alla CRI. Un altro bimbetto è rimasto ieri infortunato: Federico Fischer, di 4 anni, abitante in via Pauliana 14. Assieme alla mamma, il piccolo varcava ieri la soglia di una cartoleria del centro, ma un colpo di vento chiudeva all'improvviso la porta, e sbatteva sulla mano destra ch'egli aveva appoggiata allo stipite. La terribile morsa gli ha asportato la falange del medio. Il piccolo Federico è stato accompagnato alla CRI, che lo ha avviato all'ospedale.

Investito da una Lambretta

Tre persone sono rimaste ferite in un incidente accaduto iersera in via Cologna. Erano circa le 22, quando l'impiegato Vittorio Ursini, di 30 anni, abitante in via Valdirivo 32, percorreva la via Giulia a bordo della sua «Lambretta», sulla quale aveva preso posto pure una sua collega, Licia Cioni di 21 anni, abitante in via Cologna 23. Il giovanotto, che accompagnava a casa la Cioni, imboccava la via Cologna, ma all'altezza dello stabile n. 1 si trovava dinanzi un signore, il professor Luigi Vecchiet, di 49 anni, abitante in via Raffineria 1, il quale stava attraversando la strada. Lo scontro è stato inevitabile, e dopo avere atterrato il professore, la «Lambretta» proseguiva ancora per qualche metro, rovesciandosi e trascinando nella caduta i due passeggeri. Veniva chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Verginella, soccorreva i tre feriti dopodichè provvedeva ad accompagnare all'ospedale il Vecchiet e la Cioni, mentre l'Ursini veniva avviato al pio luogo con un automezzo della Polizia. Il professore, che ha riportato la lussazione della spalla destra ed altre lesioni, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese, mentre i due giovani, feriti più leggermente, dopo le medicazioni all'astanteria hanno potuto rincasare.

Giornata intensa per i rastrellatori

I locali rastrellatori hanno battuto ieri il record degli interventi: trenta uscite nel giro di poco più di 12 ore. I rastrellatori hanno raggiunto tutte le località della zona, da Muggia a Duino, da Santa Croce a Opicina, per provvedere alla rimozione dei micidiali residuati bellici. Giovanni Sanzin, di 53 anni, abitante a Servola 158, ha segnalato che sul Monte San Pantaleone giacevano 20 proiettili, una granata e un detonatore. Alberto Barut, di 9 anni, abitante alle Noghere 45 (è la seconda segnalazione del ragazzo alla Polizia) ha rinvenuto su un prato di Prebenico tre bombe fumogene; una pattuglia della P. C. ha trovato a Stramare un proiettile per tromboncino e due di altro tipo; Livio Boni, di 12 anni, abitante a Miramare 89, e Bruno Suban, di 10 anni, abitante in Strada del Friuli 135, hanno segnalato che a duecento metri dalle case di Monte Radio giaceva una bomba a mano; Egidio Parcelli, di 14 anni, abitante a Miramare 197, e Giorgio Verginella, di 10 anni, abitante in Strada del Friuli 293, hanno rinvenuto in un cespuglio che cresce al margine del viadotto ferroviario di quella zona un proiettile per tromboncino; nei pressi del Ratto della Pileria sono state rinvenute 5 pallottole per mitragliatrice, e una pattuglia della P. C. di servizio nei pressi della stazione di Aurisina ha trovato una pistola a tamburo.

Madre gelosa

Per ammirare i cuccioli che la sua cagna gli ha regalato in questi giorni, Salvatore Vartola, di 62 anni, abitante in via Santa Caterina, si è avvicinato ieri al canestro ove sono deposte le bestiole. Il Vartola ha allungato una mano per accarezzare i cagnolini, ma a quella vista la cagna si è rivoltata come una furia contro il padrone, addentandolo alla mano destra.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 10 «C. Viola» (it.); B. 11 «Popi» (gr.); B. 12 «C. Corsini» (it.); B. 15 «Vis» (jug.); B. 16 «Astypalea» (gr.); B. 17 «Andalusia» (it.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 23 «Tinos» (gr.); B. 24 «Stadium» (it.); B. 37 «C. Maria G.» (it.); B. 38 **Porto Duca d'Aosta**: «Panagìa K.» (gr.); B. 39 «Floga» (gr.); B. 45 «Bucyrus V.» (am.); B. 46 «Danubian» (pa.); B. 47 «Modica» (it.); **Ars. Lloyd**: «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock**: «Pegaso» (it.); **Scalo Legnami N.**: «G. Bottiglieri» (it.); **Scalo Legn. E.**: «Olavus» (br.); **Ilva Vecchia**: «Salina» (it.); **Aquila**: «Indiana» (it.), «Italvega» (it.); **S. Rocco**: «Irian» (ind.); **Dock**: «Kalimantan» (ind.); **Rada est.**: «Legion Victory» (am.).

MOMENTO DI PANICO SUL TRAM DI OPICINA

Una vettura deraglia: alcuni passeggeri contusi

Un convoglio delle Piccole Ferrovie, diretto verso Villa Opicina, alle 16.30 circa si era appena staccato da Vetta di Cologna, dove aveva lasciato la motrice, per proseguire sul binario normale, quando si è verificato un incidente che lo ha inchiodato per qualche ora sul posto. All'improvviso, sembra in seguito alla rottura di un'asse, una delle ruote anteriori si staccava e la vettura, dopo tre paurosi sobbalzi, si inclinava dal lato monte uscendo dal binario. Un giustificato panico si è diffuso tra i viaggiatori che gremivano la vettura, ma per fortuna il deragliamento non ha combinato grossi guai. I viaggiatori sono stati sbattuti contro i sedili e le pareti, riportando contusioni di scarsa entità. Amalia Conte, di 63 anni, abitante in via Gatteri 40, ha avuto la peggio, riportando ematomi alla coscia sinistra e alla regione sopraccigliare sinistra. La Conte si è recata alla CRI, dove ha ricevuto le cure del caso dal medico di turno, dott. Pellegrini.

Ma non soltanto il tram di Opicina ha passato ieri il suo brutto quarto d'ora. Verso le 15 Nereo Pavanello, di 30 anni, abitante in via Media 52, filava in «Lambretta» lungo il viale Miramare, diretto verso Sistiana, preceduto dall'auto, targata TS 3142, guidata da un ufficiale americano. All'altezza del bagno Excelsior l'ufficiale convergeva a destra per entrare nel cortile dello stabile n. 109, e il Pavanello, sorpreso da quell'improvviso mutamento di marcia, andava a sbattere contro l'auto. Nessun ferito; i due veicoli hanno riportato lievi danni.

Poco più tardi, alla guida di un motofurgoncino «Ape», il meccanico Alberto Lodi, di 19 anni, abitante in strada del Friuli 141, imboccava la via Roma, proveniente da via Ghega. Il Lodi era giunto all'incrocio con via Galatti, quando è stato urtato da un camion militare inglese, che proveniva dalla sinistra, e atterrato. Il giovanotto è stato accompagnato alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni alla coscia sinistra e al ginocchio destro. Guarirà in 8 giorni.

Nell'attraversare la piazza Libertà, nella zona dei due giardinetti, Lina Piazza, di 17 anni, abitante in via Valdirivo 5, è stata urtata e atterrata da un camion della Polizia. La Piazza è stata medicata alla CRI; aveva riportato contusioni all'anca destra e al gomito destro.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Luigi Gallo da Mario e Ida Uberti 1000 pro Ist. dei Poveri.

In memoria del comm. dott. Pietro Caneva, Gorizia, da Mario e Ida Uberti 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Archimede Gervasi dalla Casa dell'auto 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Glauco fratello di Pierina Pergolis dalla famiglia Godnig-Colussi 500 pro E.C.A.

In memoria di Luisi Stellmann Reifner da N. N. 1500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giulia Milani Tonello ved. Prendini dal dott. Tullio de Calò 2000 pro Esuli istr.; da Bruna e Piero Prendini 1000 pro Lega ital. contro tumori.

In memoria di Anita Cocciari Luzzatti, nel I anniv., dal marito Giuseppe 1000 pro Vill. del Fanc., 1500 pro C.R.I., 1500 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro E.C.A.

In memoria di Giovanni Flego dalle famiglie Marchesi - Petretto 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luigia Duisi da Erminia ved. Sai 500 pro Patronato neuropsichici.

In memoria del cav. Ferdinando Dossi dal nipote Fabio 1200 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Uria e Bortolo Martinelli dal piccolo Arrigo Gentilli 2000 pro Assoc. ital. maestri cattolici.

In memoria di Tommasina ved. Suppini, nel 75.o compl. (8-3), dai figli 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria della sua famiglia da Anna Maria Florio 500 pro Padri di Montuzza (Madonna Pompei), 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe e 500 pro S. Francesco Saverio via Ronco.

In memoria di Neres Leone, nel VI anniv., da Tata Uti 500 pro Assoc. sordomuti; dalla famiglia Cavalieri 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo Cavalieri) e 1000 pro Assoc. sordomuti; da Laura Morteani 500 pro Lega Nazionale.

In memoria dell'ing. Mario Iseppi dalla famiglia Spadiglieri 2000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria del tenente Renzo Signoretto, nel X anniv., dalle famiglie Signoretto-Clementi 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Ist. dei Poveri, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro Liceo Dante (fondo Signoretto).

In memoria del prof. Carlo Wostrj dalla nipote Maria Fernanda 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Weissmann dai nipoti Beatrice, Dante, Virgilio e Omero 3000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Silvia Perini dall'ing. Pio Perini 500 pro Ist. Le da Vinci (fondo Cassa scuola stessa).

In memoria di Guglielmo de Cerniani dagli studenti del V corso Facoltà di chimica 2700 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Armando Schwarz dalla famiglia Schwarz-Levitus 3000 pro Osp. inf. (fondo Streptom.).

In memoria di Alberto Dannecker, nel III anniv., dalla moglie e figlia 1000 pro Ist. Poveri e 1000 pro erig. chiesa Immac. Cuor di Maria.

In memoria di Maria Staffetta dalle famiglie Domanini e Morpurgo 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Emanuele Scalchi da Renata e Angelo Fabbro 2000 pro Centro tumori.

In memoria della cara mamma da Severino Piazza 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Dalle famiglie Corva e Stalla 600 pro Orfanotr. Marianum.

Un soldato americano muore per dissanguamento

Si era ferito a una caviglia sferrando un calcio alla porta a vetri di un bar

L'Ufficio Informazioni del G.M.A. comunica: «Alle ore 23 circa dell'8 marzo, un soldato americano provocò nel «Piccolo Bar» di Opicina alcuni incidenti, in seguito ai quali egli fu cacciato fuori dal locale. All'esterno il soldato, probabilmente irritato, sferrò un calcio contro il cristallo di una vetrina, che gli produsse profonde lacerazioni alla caviglia. A causa delle grandi perdite di sangue, egli fu trasportato all'Ospedale militare n. 7, dove fu ricoverato alle ore 0.30, spirandovi tre quarti d'ora dopo in seguito al molto sangue perduto».

Da una nostra inchiesta ci risulta che erano circa le 22.30 quando il militare ha varcato, assieme a due commilitoni, la soglia del bar, che si trova in via Prosecco n. 15. Il soldato sembrava alticcio e, chiesto qualcosa da bere alla signora ch'era al banco, gli è stato opposto un netto rifiuto. Allora, ad alta voce con i due che lo accompagnavano, egli ha ordinato due bottigliette di cognac per asporto. La barista ha nicchiato un po', poi ha finito col consegnargliele. A questo punto è avvenuto un piccolo scambio di battute tra la donna e il militare, che sembrava non intendesse pagare il conto. Un altro soldato che stava bevendo una birra al banco è intervenuto, invitando il collega ad essere più corretto. Ma l'altro non ha voluto seguire l'assennato consiglio, e si è rivoltato piuttosto irosamente contro il collega. A quella vista, una ragazza che si trovava nel locale è intervenuta e, prima che gli spiriti si riscaldassero troppo, ha diviso i due uomini, accompagnando alla porta l'ultimo venuto. Il pacere in gonnella ha lasciato l'indesiderato ospite sulla strada, e quindi è rientrata, chiudendo l'uscio alle proprie spalle. L'altro, evidentemente stizzito per essere stato allontanato, si è lasciato prendere dall'ira ed ha sferrato un calcio al cristallo della porta, mandandolo in frantumi. Sono passati due o tre minuti, poi coloro che si trovavano nel locale hanno udito un gemito. Qualcuno è uscito all'aperto ed ha potuto così vedere il militare che si comprimeva disperatamente una caviglia; da una ferita il sangue zampillava copiosamente. E' stato subito chiamato un tassametro, col quale il ferito è stato accompagnato alla vicina caserma. I quattro infermieri di turno al posto di pronto soccorso hanno tentato di soccorrerlo alla meglio con iniezioni di coaguleno e con l'applicazione di un laccio emostatico, sistemi però che non sono valsi ad arginare il fiume di sangue che fuorusciva dalla ferita. E' stato chiamato un tenente medico, il quale ha ordinato l'immediato ricovero ospedaliero. Con un'autoambulanza il soldato, che continuava a perdere sangue, è stato trasportato all'ospedale di via Paolo Veronese, dove è deceduto per dissanguamento. E' risultato che l'infelice, sferrato il calcio alla porta, rimaneva ferito da un coccio, che gli si conficcava nella caviglia recidendogli l'arteria.

Immatricolazione motoleggere. L'Ispettorato della motorizzazione civile avverte gli interessati che il 31 marzo scade il termine utile per l'immatricolazione dei motocicli leggeri e per il conseguimento della relativa patente di guida. Chiunque circolerà dopo tale data senza aver ottemperato alle disposizioni impartite, sarà passibile delle sanzioni previste nel vigente Codice stradale.

Corsi per apprendisti

L'Opera figli del popolo, in collaborazione con le Acli, organizza anche quest'anno presso la propria Scuola d'addestramento al lavoro speciali corsi per meccanici, falegnami ed elettroinstallatori. Detti corsi possono essere frequentati da ragazzi dai 14 ai 16 anni che abbiano i necessari titoli di studio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Opera, via Duca d'Aosta 10, nelle ore 10-12 e 16-19.

Giubileo di lavoro. Una simpatica cerimonia ha avuto luogo nello stabilimento cartotecnico Saul Sadoch, per festeggiare i venticinque anni di lavoro del direttore di fabbrica Gustavo Scabar. Il festeggiato venne complimentato dai titolari Emilio e dott. Ernesto Sadoch per la zelante e proficua attività svolta nell'interesse dell'azienda. Durante la cerimonia la ditta ha offerto al sig. Scabar un vermuth d'onore, accompagnato da una medaglia d'oro-ricordo. Al simpatico gesto si sono unite pure le maestranze ed i colleghi i quali hanno offerto al festeggiato un dono in ricordo della lieta ricorrenza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5810 (5840), Generali 7027 (7020), Ras 1820 (1840), Cantoni 19100 (18400), Olcese 4260 (4090), Cucirini 8750 (7800), U. Maniff. 260000 (255000), Rossi 13550 (12400), Fisac 477 (—), Fibre 2635 (2605), Snia 3713 (3660), Finsider 487 (490), Ilva 223.50 (221), Catini 915 (—), Ansaldo 201 (196), Breda 103 (102.50), Fiat 579.50 (573.50), Sade 933 (939), Edison 1968 (1983), Seso 2170 (2230), Sip 1132 (1136), Vizzola 2270 (2260), Merid. 933 (938), Terni 224 (222.50), Eridania 11800 (11200), Anic 222 (221.50), Saffa 775 (770), Italgas 22.75 (—), Pirelli Ital. 1045 (1056), Pirelli e C. 1030 (—).

TRIESTE

Generali 7050 (7000), Assicuratrice 897 (—), Ras 1830 (1840), Crda 104 (—).

Valute libere: Mercato più riflessivo, con poche operazioni sui due talloni aurei. Quotazioni del pomeriggio: sterlina oro 8950-8975, marengo 6800, sterlina biglietto 1700, dollaro 685-690, fr. svizzero 160-161, fr. francese 170-175, scellino 24, oro al mille 955.

Le canzonette popolari al Rossetti

IL CORO ISTRIANO «TARTINI» MENTRE ESEGUE LE CANZONI POPOLARI TRIESTINE AL POLITEAMA ROSSETTI NELLA SERATA ORGANIZZATA DALLA LEGA NAZIONALE. RADIO TRIESTE OGGI ALLE 13.20 TRASMETTERA' UNA REGISTRAZIONE DELLA FESTOSA SERATA

L'inchiesta Gallup si è iniziata ieri

Si è iniziata ieri l'annunciata inchiesta Gallup indetta dal Comune per accertare la situazione delle forze di lavoro e della disoccupazione nella nostra Zona. Le 5535 famiglie che saranno visitate dagli intervistatori del Comune vorranno certo facilitare il loro lavoro accogliendoli con cortesia e fornendo senza reticenze le informazioni che saranno richieste. Di tali informazioni ci si varrà soltanto ai fini dell'inchiesta, e comunque nel modo più riservato, per cui non è da temere che sulla loro base si proceda a rilievi di carattere fiscale od anagrafico.

Gli intervistatori si presentano alle famiglie prescelte muniti di una legittimazione del Sindaco, e con le schede di rilevazione, che verranno riempite alla presenza degli intervistati. Le domande concerneranno lo stato di famiglia, il genere di occupazione dei membri della stessa o il loro stato di disoccupazione, il grado di cultura degli intervistati, la maggiore o minore abitabilità dell'alloggio da loro occupato. Ai disoccupati verranno inoltre rivolte delle domande accessorie che riguarderanno il genere di lavoro al quale aspirano e al quale sono specificamente preparati, la durata del loro periodo di disoccupazione ed il genere dei mezzi di sussistenza dei quali attualmente usufruiscono.

I donatori aumentano. Ma aumentano anche le richieste alla Banca del Sangue. Fate che ad ogni richiesta corrisponda una offerta. La Banca fiduciosa vi attende

La nuova Direzione del P.R.I.

L'altra sera sono terminati i lavori di spoglio per l'elezione della Direzione sezionale del P. R. I., che è risultata così composta: Bracci Giovanni, Corsi Renato, Benvenuti rag. Giuseppe, Tagliaferro prof. Pino, Fabricci dott. Carlo, Macillis Marco, Bidoli rag. Giorgio, Moirani Mario, Volli dott. Enzio, Bresina Raffaello, per. ind. Pennestre Aldo.

Assemblea dei fanti. Domani, nella sala «Enal» di via S. Nicolò 5, avrà luogo alle 10 l'assemblea ordinaria della Sezione per la relazione annuale e la elezione del nuovo Consiglio direttivo. Tutti i fanti triestini iscritti o non iscritti alla Sezione, sono invitati vivamente ad intervenire.

PRIME VISIONI

La Malquerida

Manca Maria Felix; altrimenti avremmo lo stato maggiore del cinema messicano al completo in questa *Malquerida*: il regista Emilio Fernandez, l'operatore Gabriel Figueroa, il musicista Antonio Diaz Conde, gli interpreti Dolores Del Rio, Pedro Armendariz e Columba Dominguez. Prodotto nel 1949 e presentato alla penultima Mostra di Venezia, ove ottenne, «more solito», il premio per la migliore fotografia, *La Malquerida* rappresenta uno dei più ambiziosi sforzi di quella cinematografia: un tentativo di evadere dall'ambito nazionale-popolare delle precedenti pellicole e di inserirsi nel piano di una cultura più vasta, universale.

La scelta del soggetto a questo proposito è indicativa: non più un dramma d'amore «indio» (*La vergine indiana, Maclovia*), non più un episodio romanzato della storia patria (*Enamorada*) oppure un soggetto educativo-sociale (*Rio Escondido*), bensì, come era già in parte accaduto per *La perla*, il ricorso ad un testo già collaudato, nel caso particolare a un dramma spagnolo di Jacinto Benavente, che ha girato per i palcoscenici di mezzo mondo. Siffatti tentativi non vanno esenti da pericoli: si può facilmente cadere nell'intellettualismo di maniera, oppure perdere colore e sapore limitandosi alla traduzione accademica di un'opera che il giudizio dello spettatore teatrale ha già definito. Il regista cinematografico in questo caso tradisce il suo complesso d'inferiorità di fronte a quello che già esiste e che lui ha il dovere di ricreare; il suo atteggiamento riverenziale finisce per devitaminizzare il film, togliendogli ogni ragione d'essere. Fernandez ha evitato codesti difetti, chiarendo la sua posizione rispetto al testo fin dalla didascalia iniziale, ove si legge che codesta libera riduzione del dramma di Benavente alla capacità di intesa degli «indios», vuol essere un atto d'omaggio reso dal Messico al genio teatrale della razza latina. Alla resa dei conti quindi *La Malquerida* si riconduce alla produzione nazionale-popolare degli «indios», nonostante la sua origine blasonata.

Ma, allo stesso tempo, lo fa in termini esclamativi più che profondi e qui sta il suo limite: un film costruito in una forma smagliante, ma tutto in superficie; la misura «india» in questa riduzione c'entra, ma in maniera non decisiva; spesso il film sembra un'orazione sul tema della «Malquerida», tenuta da un impeccabile conferenziere, ma, come tutte le orazioni del genere, un tantino retorica. Lo amore di Esteban per la figliastra Acacia, la gelosia e il dolore della moglie Raimunda non dànno luogo ad uno scavo di caratteri, bensì ad una storia abilmente condotta sino ad uno stato di ipertensione, ad una padronanza tecnica da manuale, ad una recitazione esemplare. Così scintillante, il film si esaurisce; ma una sua luce insiste a durare nei nostri occhi, nella nostra memoria: è quella di Columba Dominguez e in particolare di un momento della sua superba interpretazione di Acacia; quando, dopo la rivelazione dell'amore di Esteban, la sua bocca, per la prima volta nel film, si atteggia a sorriso. Un sorriso infantile e, ad un tempo, crudele, che difficilmente si può dimenticare.

C. C.

Bollettino della neve

L'Ente per il Turismo comunica il Bollettino della neve del giorno 9 marzo:

Tarvisio - Camporosso: cm. 120, farinosa, sereno; —3; Monte Lussari: cm. 450 farinosa, sereno, —8; cap. Piemonte (Fusine): cm. 350, farinosa, sereno, —5; Forni Avoltri: cm. 110, sciabile, sereno, —2; Sappada: cm. 150 sciabile, —4.

Transitabilità delle strade: ovunque buona (con catene).

INSUCCESSO DELLA NUOVA OFFENSIVA NEMICA IN COREA

I COMUNISTI IN RITIRATA sotto massicci bombardamenti

Solo al centro del fronte i rossi continuano a sacrificare invano interi reggimenti - In pieno sviluppo la manovra avvolgente di Seul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 9

Il nemico ha ripreso oggi la via della ritirata ovunque, fuorchè nel settore centrale. Ma anche là la situazione è radicalmente mutata. Esso insiste nei contrattacchi, impiegandovi interi reggimenti, ma tanto micidiale è il loro annientamento per opera dell'artiglieria, integrata dall'aviazione, che le forze alleate sono in grado di riprendere l'avanzata senza pausa di sorta, come hanno fatto oggi sulle montagne dell'interno.

Le armate comuniste in ritirata cercano tuttora di mascherare il movimento assegnando alle grosse retroguardie il compito di sacrificarsi sul posto. Le forze delle Nazioni Unite hanno però registrato egualmente oggi nuovi progressi, per una profondità media di sei e sette chilometri. Così ha fatto il nono Corpo d'armata nel suo settore, che si estende per una cinquantina di chilometri ad oriente esatto della valle del Pukhan, fino alle vicinanze di Hoengsong.

Guidata dalla prima Divisione di cavalleria, tutte le altre forze americane ed alleate hanno fatto un balzo innanzi di più di sei chilometri, sbaragliando od annientando le retroguardie avversarie con la massa dei loro carri armati e, in particolare, delle artiglierie. E l'intero Corpo d'armata si sta metodicamente avvicinando al grande nodo ferro-stradale di Hongchong.

Nel settore occidentale, le tre masse alleate, che hanno superato il fiume Han, si sono unite ed hanno ulteriormente ampliato l'unica testa di ponte, che si è venuta così formando, avanzando di un paio di chilometri al vertice di essa. E' continuata cioè la manovra di aggiramento di Seul da oriente ed un nucleo tattico questa sera è giunto a venti chilometri dagli accessi orientali della capitale. Le perdite del nemico sono elevate anche da quella parte e la sola 25.a Divisione ha contato circa ventimila cadaveri cino-nordisti negli ultimi tre giorni, nell'avanzata di una decina di chilometri circa oltre lo Han.

I prigionieri, sia sul fronte d'oltre Han e sia altrove, sono stati concordi oggi nel narrare terrorizzati le perdite subite dai loro reparti negli ultimi due giorni, per opera dell'artiglieria alleata, i cui massacranti bombardamenti sono stati senza dubbio i più intensi di tutta la campagna. Ed i prigionieri hanno confermato che l'aviazione ha svolto un'azione decisiva per sconvolgere i rifornimenti al punto che diversi reparti in linea difettano di viveri e di munizioni.

Nel settore centrale, che comprende le montagne più alte ed accidentate di tutta la Corea, ed è un esempio indescrivibile di disordine geofisico con valli e vallette intersecantesi in tutte le direzioni, quattro Divisioni alleate, come dicevamo all'inizio, hanno respinto di netto una serie pressochè continua di attacchi nemici, e successivamente hanno ripreso ad avanzare lungo diverse direzioni verso il 38.o parallelo.

Americani, canadesi, australiani e coreani del sud hanno progredito qui di oltre un chilometro. La maggior resistenza è stata incontrata dalla seconda Divisione statunitense, ad oriente di Hoengsong. Ma anche là lo sbarramento di ben due reggimenti cinesi è stato completamente scardinato dall'artiglieria e dai carri armati e l'avanzata ha superato il chilometro di profondità.

Anche a Yangpyong le resistenze comuniste sono state disperate ma le forze americane abbondantemente sostenute da carri armati, artiglieria ed aviazione, si sono spinte innanzi di cinque chilometri, consolidando definitivamente il possesso di Quota 1157, conquistata ieri e dominante il territorio occupato tuttora dal nemico per una profondità di alcune decine di chilometri. Pure nel settore del decimo Corpo d'armata, ad occidente, la resistenza nemica sta assolvendo una «funzione ritardatrice» e nulla più.

Nella lotta per il possesso delle montagne dominanti Taemi, le truppe della settima Divisione statunitense sono ormai alle minime distanze dalle posizioni di resistenza avversarie, pure impegnata a fondo è la quinta Divisione sudista; essa ha iniziato il combattimento contro forze imprecisate. Dopo averne stroncato un primo attacco, alle 18 si batteva ancora nella zona a nord di Haanhung, 22 chilometri ad est-sud-est di Hoengsong.

Il nemico, infine, ha rotto il contatto nella zona ad oriente di Ami, dove la settima Divisione sudista fu duramente contrattaccata a dovette ceder terreno tre giorni or sono.

L'aviazione è onnipresente sul campo delle operazioni, pronta ai richiami delle forze di terra, ed è signora del cielo della Corea del Nord.

Accanto alla cronaca della guerra possiamo oggi porre delle dichiarazioni, che ci sono state fatte dal Presidente della Repubblica di Corea, Syghman Rhee, ancora energico nonostante le sue 76 primavere e l'odissea di questi ultimi otto mesi, durante una breve sosta, che abbiamo fatto in mattinata a Taiden.

Egli ci ha detto che il suo Governo è nettamente contrario a qualsiasi decisione delle Nazioni Unite di fermare le loro forze al 38.o parallelo; che la Repubblica di Corea, sudista, respingerà qualsiasi accordo politico atto a lasciare a Kim Is-sem il controllo di una parte qualsiasi della penisola, a nord o a sud del parallelo.

Nello stesso tempo una personalità del Ministero degli Esteri ci ha detto che il Governo sudista giudica «la resa incondizionata» come l'unico regolamento della guerra che «non sacrifichi i principi cari ai popoli amanti della pace»; aggiungendo che si dovrebbe ricercare una terza guerra mondiale piuttosto che negoziare una pace che lasciasse ai comunisti il controllo di una parte qualsiasi della Corea. Il 38. parallelo è stato sempre una linea di confine immaginaria ed ha perduto ogni significato quando la guerra cominciò nel giugno scorso. Il Governo sudista non intende riconoscere alcun significato al 38.o parallelo. Un regolamento a sud dello Yalu sarebbe sempre una vittoria del comunismo e delle aggressioni.

E per evitare quel ristagno delle operazioni, il raggiungimento di quell'equilibrio, che sarebbe la statica della guerra, lo stesso esponente ministeriale ci ha dichiarato che il gen. Mac Arthur potrebbe ricorrere benissimo all'arruolamento di nuove truppe coreane.

Per tanto Rhee quanto il suo consigliere si sono recati alla riunione dei governatori provinciali, scopo principale della loro visita di due giorni a Taiden, dove sono giunti da Fusan, che attualmente è la capitale provvisoria.

LEE FERRERO
(dell'International News Service)

Corredini di donna Einaudi a tre gemelli sardi

Roma, 9

Il Presidente della Repubblica, avendo appreso che la moglie di un bracciante disoccupato, Maria Spada, ha dato alla luce a Bosa, in provincia di Nuoro, tre gemelli, ha subito disposto l'erogazione in favore della prolifica famiglia di un aiuto finanziario. La signora Einaudi, dal canto suo, ha fatto pervenire alla puerpera tre corredini per i neonati.

Condannati a Belgrado quattro monarchici

Belgrado, 9

Con quattro verdetti di condanna da 4 a 10 anni di carcere si è concluso il processo contro altrettante persone accusate di aver svolto in territorio jugoslavo attività informativa a favore dell'ex Re Pietro. Si tratta del terzo processo contro fautori del vecchio regime celebrato in Jugoslavia durante il trimestre in corso. Gli atti relativi al principale imputato, Jovan Bozic, sono stati stralciati data la malattia dell'accusato.

L'ASSEMBLEA ACCORDA l'investitura a Henri Queuille

Nuove elezioni nel programma del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Il radicale Henri Queuille, Presidente del Consiglio designato, si è presentato oggi alle 17 davanti l'Assemblea nazionale per sollecitare l'investitura costituzionale.

Il programma presentato da Queuille non contiene alcun elemento nuovo, ad eccezione dell'annuncio, che egli ha fatto, di voler presentare, una volta investito e formato il Governo, un progetto di legge per [illegible] Queuille ha però respinto la formula di Governo di liquidazione che qualcuno ha voluto appiccicare alla compagine che egli si appresta a costituire, ma la sostanza del suo tentativo è proprio quella.

Il vecchio uomo politico radicale vuole costituire un Governo che abbia il compito di preparare nuove elezioni e di prendere una serie di provvedimenti di urgenza nel campo finanziario ed economico.

Le operazioni di scrutinio si sono iniziate alle ore 23 e sono terminate dopo la mezzanotte.

Queuille ha ottenuto l'investitura costituzionale con 359 voti favorevoli e 205 voti contrari. Superato l'ostacolo del voto dell'Assemblea, Queuille procederà domani alle consultazioni per la formazione della compagine governativa; tali consultazioni non saranno facili perchè la situazione politica francese continua ad essere tesa. Ad ogni modo negli ambienti parlamentari si ritiene che Queuille non potrà presentare all'Assemblea il suo Gabinetto prima di martedì prossimo.

Secondo voci di corridoio, il Ministero sarebbe più o meno calcato su quello precedente; esso comprenderebbe tre Ministri senza portafoglio, e cioè Pléven, Bidault e Guy Mollet. L'assegnazione del Ministero dell'Interno costituisce la maggiore difficoltà: si pensa o a una soluzione René Mayer o a una soluzione Queuille con due segretari di Stato, un socialista e un democristiano. Schuman dovrebbe rimanere agli Affari esteri, Moch alla Difesa e Petsche alle Finanze.

B. R.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LA CONFERENZA DI PARIGI e le intenzioni sovietiche

NON SEMBRI un paradosso. Ma la domanda con la quale si saluta in genere qualcuno che fatto nuovo — come finirà? —, nel caso della conferenza a quattro si deve invertire. E bisogna chiedersi, invece: come comincerà? Per il momento, nessuno può dirlo. [illegible] a Parigi.

Di sicuro si sa soltanto che l'iniziativa per la convocazione della conferenza è partita da Mosca. Desiderio sincero di intesa? O tentativo di boicottaggio del riarmo occidentale, ed in particolare di quello tedesco? Tutte le ipotesi sono ammesse. Tutte le congetture sono consentite. In tale situazione conviene astenersi dal fare previsioni. La realtà potrebbe smentirle facilmente, nello spazio di pochi giorni se non addirittura di ore. [illegible] la loro politica. E quindi esse continuavano nel loro rafforzamento militare; nell'approntamento delle difese essenziali; nell'acceleramento del riarmo in tutti i settori e in tutti i paesi interessati. Ed effettivamente, almeno in apparenza, le cose sono realmente andate così. La organizzazione di comando che si impernia sul nome del Generale Eisenhower ha continuato il completamento della sua attrezzatura; le conversazioni militari fra i capi responsabili e gli esponenti dei paesi più esposti ad un eventuale pericolo non hanno conosciuto soste: si è proceduto insomma sulla via segnata dalle decisioni precedenti, con la fermezza e la rapidità che la situazione impone.

Ma, d'altro canto, l'organizzazione della difesa dell'Europa è stata proseguita senza compromettere a fondo le prospettive di un'eventuale intesa con Mosca. Le conversazioni militari si sono particolarmente concentrate sul settore sud-orientale. E per quello scacchiere si sono avuti incontri, visite, conferenze. Per la Germania invece, e cioè per il «punctum dolens» più sensibile nei rapporti fra Est ed Ovest, si è battuto il passo, accantonando per ora qualsiasi decisione troppo impegnativa ed irrimediabile nei confronti dell'interlocutore sovietico.

I quattro Sostituti trovano quindi il terreno sgombro da ostacoli che possano impedire il loro lavoro. Proprio nei riguardi delle riunioni che essi tengono attualmente, però, una precisazione è opportuna. Le conversazioni che avvengono in questi giorni a Parigi e la vera e propria conferenza a quattro che si convocherà in un secondo momento, sono due cose nettamente distinte e separate. E sarebbe un errore attribuire all'una le caratteristiche che invece sono proprie dell'altra.

I Sostituti, come si sa, hanno un compito limitato e definito. Essi debbono predisporre l'ordine dei lavori sul quale poi si articolerà la successiva conferenza plenaria dei Ministri degli Esteri. Oggi, e cioè nella fase preparatoria, quello che conta, quindi, è la scelta e l'ordine di precedenza dei varii argomenti. Ma, più ancora della decisione di includere questo o quel tema nei futuri dibattiti, ciò che, nel lavoro dei Sostituti, ha vero significato politico è proprio l'opposto. E cioè la loro decisione che di qualche argomento non si parli affatto in sede di conferenza definitiva. E ci spieghiamo.

Il fatto che, ad esempio, il delegato sovietico accetti d'includere, fra i punti da trattare domani, la discussione del trattato di pace austriaco avrà un suo valore, ma pur sempre limitato. Ed è naturale che sia così perchè, quando si arriverà alle discussioni fra i Ministri, potrà darsi benissimo che su quel specifico argomento non si raggiunga alcun accordo e che quindi il tema «Austria» resti lettera morta. Significato ben diverso avrebbe invece l'adesione della Russia ad escludere già in questa prima fase un altro argomento — ammettiamo, per ipotesi assurda, quello dell'applicazione degli accordi di Potsdam — perchè in tal caso si saprebbe già fin d'ora che in sede di negoziazioni finali il Cremlino avrebbe rinunciato ad una delle sue carte.

Comunque, a prescindere anche da tali sottigliezze, non ci si può nascondere che le riunioni dei Sostituti sono generalmente seguite in Occidente con un certo scetticismo. E nessuno può francamente condannare un simile atteggiamento, date le esperienze che si sono fino ad ora avute della scarsa disposizione sovietica nei confronti di una intesa con il mondo Occidentale. [illegible] quali qualsiasi speranza di accomodamento con il mondo comunista è sempre destinata al fallimento. Secondo loro, fin da ora si riveleranno fra gli interlocutori dissensi così profondi e recisi da escludere qualsiasi prospettiva per la successiva convocazione della Conferenza. Ad esempio, e tanto per citare solamente un caso, i delegati sovietici porranno come condizione pregiudiziale a qualsiasi contatto per i problemi europei la premessa di «mano libera» per i problemi asiatici.

Come è noto, la conferenza dovrà limitarsi a trattare le questioni europee. Ma — dicono codesti critici — è evidente che la Russia non aderirà a tale limitazione. Per l'Europa, la posizione di Mosca è tale che qualsiasi discussione non potrebbe portare che ad una concessione da parte sua. Essa quindi potrà anche parlare dell'Europa, ma dopo che abbia ottenuto compensi sul teatro di operazioni asiatico, che le è assai più favorevole, sia per le condizioni in atto che per le prospettive avvenire. E non a torto essi citano un elemento di propaganda, che è divenuto particolarmente insistente in questi ultimi giorni, con la richiesta ripetutamente avanzata, collegialmente o singolarmente, dai membri del Comitato per la pace, di un incontro fra i cinque «grandi», compresa quindi la Cina comunista, per la salvaguardia della pace mondiale.

Ma il pessimismo non si esaurisce qui. Di sfumature in sfumature esso si attenua e raggiunge a volte anche delle forme meno drammatiche. Ecco ad esempio un'altra corrente di opinione, piuttosto diffusa anch'essa, egualmente scettica, ma più calma, più ponderata. Essa non esclude che la mira sovietica sia quella di sabotare in qualsiasi modo un accordo con l'Occidente. Ma a tale risultato si arriverà a gradi, attraverso un estenuante esaurimento di tutte le possibilità di intesa e, in sostanza, seguendo una volta di più la tattica degli incontri infruttuosi che ha così spesso contrassegnato i rapporti fra gli esponenti dei due blocchi. Il programma sovietico sarebbe cioè semplice e lineare: in vista di un suo piano di azione avvenire, Mosca tenderebbe a guadagnare tempo. Ed a farlo perdere agli altri.

VINCENZO SPICACCI

QUESTI DUE SOTTOMARINI TASCABILI TEDESCHI, AFFONDATI DAI LORO EQUIPAGGI NEGLI ULTIMI GIORNI DEL CONFLITTO NELLE ACQUE DI KIEL, SONO STATI RECUPERATI PER ESSERE VENDUTI COME ROTTAMI. QUESTE UNITA' SUBACQUEE, USATE VERSO LA FINE DELLA GUERRA, ERANO CAPACI DI TRASPORTARE TRE SILURI, ED ERANO PRESENTATE DALLA PROPAGANDA NAZISTA QUALI «ARMI DEL MIRACOLO»

I DELITTI DEL «TRIANGOLO DELLA MORTE»

OREFICE PRELEVATO IN CASA e abbattuto a colpi di mitra

Una drammatica udienza alle Assise di Modena

Modena, 9

Al processo del «triangolo della morte», si è iniziato stamane l'esame di uno dei più gravi delitti: l'uccisione dell'orefice bolognese Alessandro De Stefani. Aperta l'udienza con la lettura della perizia psichiatrica dell'imputato Severino Zuffi, definito dal prof. Delfini «perfettamente in grado di intendere e di volere», letti poi i verbali sulla rapina in casa De Stefani, sono stati interrogati gli imputati Todeschini e Govoni; entrambi si sono mantenuti sulla negativa.

Si è poi passati all'omicidio. Dalle indagini risulta che il De Stefani venne prelevato dalla propria casa la sera del 15 agosto da tre persone capeggiate da Ermes Vanzini, tradotto in un campo vicino al fiume Panaro e qui ucciso.

Primo a esser interrogato è l'imputato Alberti, il quale dichiara di aver incontrato casualmente quella sera Cotti, Govoni e Vanzini e in mezzo a loro il De Stefani, già prelevato; insiste nel negare la sua partecipazione al delitto. Anche l'imputato Montepoli dà la stessa versione; egli si trovava con l'Alberti quando avvenne l'incontro; nega che nel gruppo ci fosse il Govoni. Tra i due imputati si ha un breve diverbio a questo proposito; entrambi mantengono la propria versione.

L'imputato Cotti dichiara: «Ho preso parte al prelevamento del De Stefani per ordine di Vanzini. Ci appostammo ambedue davanti alla casa dell'orefice: questi a un certo momento si affacciò alla soglia. Vanzini lo fermò con la minaccia del mitra. Poi lo caricammo in bicicletta e lo conducemmo via. Andammo prima da un contadino, certo Fiorini, al quale chiedemmo di venire a scavare una buca, ma lui rifiutò; proseguimmo verso l'argine del Panaro. Io mi fermai a circa 250 metri per far la guardia alle biciclette; Vanzini andò avanti con l'orefice. Dopo circa un quarto d'ora, sentii una raffica di mitra; Vanzini ritornò e mi disse: «Ho già fatto tutto». Gli chiesi dove avesse messo il morto, e lui mi rispose di averlo gettato in una fossa antiaerea e coperto con alcune frasche d'albero. Rientrammo quindi in caserma a Castelfranco».

L'udienza pomeridiana ha avuto fasi di una certa drammaticità. Era di turno, sul banco degli interrogatori, l'imputato Severino Zuffi. Egli era stato, sino a non molto tempo fa, in preda ad un forte collasso nervoso manifestatosi due anni or sono, al momento dello arresto. La perizia psichiatrica lo ha definito «individuo in preda a grave crisi di coscienza, paura e rimorso». Nel suo interrogatorio egli ha confuso due o tre delitti a cui ha preso parte ed è apparso addirittura ossessionato dai ricordi. Ad un certo momento, ammessa la sua partecipazione all'omicidio dell'orefice bolognese, è scoppiato in pianto ed ha dovuto essere condotto via.

Del tutto sicuro di sè è apparso invece l'imputato Armando Fiorini, che deve rispondere di concorso nell'omicidio per avere scavato la fossa ove il cadavere del De Stefani fu seppellito. Egli ha recisamente negato: «Vanzini venne a casa mia conducendo De Stefani. — ha detto — Mi invitò ad andare con lui a scavare una buca. Gli chiesi a cosa sarebbe servita ed egli mi disse: «Devo metterci quello lì» e m'indicò l'orefice. Rifiutai e Vanzini andò solo. Seppi poi che il Vanzini aveva gettato il cadavere in una buca antiaerea».

Successivamente viene interrogato uno dei principali imputati, Rino Govoni che però si mantiene sulla più stretta negativa. Il processo è poi rinviato a domani mattina.

Nel cielo veneto

DRAMMATICA MORTE di un ufficiale aviatore

Vicenza, 9

Un «Thunderbold» F. 47 del quinto stormo da caccia di stanza all'aeroporto Dal Molin, pilotato dal sottotenente Lucio Bottazzoli, è precipitato oggi a causa di un guasto al motore nella zona di Santa Croce.

Il pilota era istruttore di volo acrobatico ed era in servizio nell'Aeronautica da quattordici anni. L'aviatore oggi era di servizio di picchetto, ma all'ultimo momento aveva chiesto di far parte di una pattuglia in allenamento acrobatico ed era decollato insieme a due altri apparecchi alle 11.30.

L'esercitazione pareva avere normale svolgimento quando alle 12.40 proprio mentre il comandante della pattuglia informava il suo prossimo atterraggio, alla radio da campo giungeva il messaggio del Bottazzoli, il quale chiedeva la precedenza assoluta per atterrare a causa di un'avaria al motore. Già il carrello era aperto a metà quando il motore si fermava definitivamente. Invano l'aviatore tentava di riprendere quota e temendo quindi di precipitare sulla città girava verso Santa Croce nel disperato tentativo di effettuare un atterraggio di fortuna. L'aereo però, che ormai non rispondeva più ai comandi, dopo avere divelto tre alberelli si infrangeva contro il muro di cinta di un cortile, abbattendolo e fracassandosi definitivamente contro un albero.

Dalla carlinga in fiamme il pilota tentava invano di sottrarsi alla sua tragica prigione e malgrado il pronto accorrere di alcuni villici lo sventurato periva tra le fiamme. I vigili del fuoco sopraggiungevano poco dopo ed estraevano dai rottami dell'apparecchio il cadavere carbonizzato del pilota.

SEVERE MISURE D'ORDINE AL PROCESSO DI MACERATA

Denunciati i sette individui che si accusarono autori della strage

La cuoca dei conti riconosce alcuni oggetti già appartenenti ai Manzoni e sequestrati agli imputati - Incidente sollevato dalla Difesa per una frase intercorsa fra due testi

Macerata, 9

Misure di sicurezza sono state adottate stamane alla Corte d'Assise onde evitare il ripetersi di incidenti tumultuosi come quello verificatosi al termine dell'udienza di ieri.

Le scale e gli androni del Palazzo di giustizia sono stati tenuti perfettamente sgombri; solo trenta persone sono state ammesse nel recinto riservato al pubblico. Gli imputati a piede libero sono stati allontanati dalla gabbia dei detenuti e disposti lungo la parete opposta dell'aula. Il drammatico episodio ha avuto vasta eco anche nell'udienza di oggi. Il collegio di difesa ha presentato infatti alla Corte un esposto nel quale viene rievocato l'incidente secondo la versione data da un imputato.

"E' andata bene?,,

Il teste Dario Baroni, contadino dei conti Manzoni, dopo aver reso la sua deposizione accusatoria, sarebbe sceso dalla pedana e avvicinatosi al maresciallo di P. S. Colombo Sasselli, gli avrebbe chiesto: «E' andata bene?». Tale frase avrebbe suscitato la violenta reazione di coloro che vengono indicati come responsabili della morte dei conti Manzoni. L'esposto fa inoltre i nomi delle persone che hanno udito con le proprie orecchie il breve colloquio fra il contadino e il maresciallo. Essi sono gli imputati Marino Salani, Abelardo Fabbri, Cirilla Andraghetti e Maria Bedeschi, a cui si aggiungono altre sei persone del pubblico. L'istanza termina invitando la Corte a procedere agli opportuni accertamenti onde stabilire la verità dei fatti.

Il Procuratore generale non si è opposto a tale indagine. Ha suggerito, anzi, di ascoltare come testimoni anche tre signore, mogli di professionisti maceratesi, le quali, benchè, vicinissime non hanno percepito la frase tanto discussa. Dopo brevi parole della Parte civile e una vivace replica dei difensori, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per risolvere l'incidente.

Dopo mezz'ora di riunione, la Corte ha ritenuto opportuno ai fini della giustizia, di procedere all'accertamento delle parole intercorse fra i due testi Baroni e Sasselli e pertanto ha disposto l'audizione dei testi indicati per l'udienza del 12 marzo.

E' stata quindi ripresa la sfilata dei testimoni: E' stata ascoltata per prima Carmela Baldissera, che fu cuoca alla «Frascata» dei conti Manzoni. La domestica, che si allontanò dalla famiglia dei conti nel novembre 1944, è stata in grado di riconoscere come appartenenti ai suoi padroni l'album fotografico rinvenuto nella abitazione delle sorelle Bassi, una giacca grigia sequestrata a Primo Cassani e una borsa di pelle marrone. Quanto agli oggetti trovati in casa della maestra Bartolini, la teste ha escluso che essi provengano dalla villa della «Frascata». Questa affermazione ha provocato una forte emozione nell'imputata, tanto che il Procuratore generale l'ha invitata ad allontanarsi per qualche minuto dall'aula.

E' stato chiamato quindi Giuseppe Seganti, il quale procedette al riconoscimento dei cadaveri rinvenuti nella fossa del fondo Limona. Il sarto Giovanni Fregni provvide invece, nel novembre 1945, a riparare una giacca del Cassani; egli l'ha prontamente riconosciuta fra i corpi di reato.

Sono seguiti sulla pedana Giuseppe Manzocchi ed Antonio Guerra, i quali hanno dichiarato che, rastrellati dai tedeschi, furono poi liberati per l'intervento dei Manzoni; Maria Covetti, presidente dell'U. D. I. di Giovecca, la quale ha confermato di avere organizzato il 29 luglio 1945 una festa di beneficenza cui partecipò la maestra Bartolini, ma non ricorda quale premio sia toccato in sorte all'imputata; la signora Lucia Camerini, la quale ha attestato infine, di aver donato alla madre delle sorelle Bassi un album fotografico in velluto rosso, che non è però in grado di riconoscere in quello mostratole dalla Corte.

L'udienza pomeridiana ha avuto inizio in maniera piuttosto violenta: un'enorme folla si accalcava gridando fuori del portone del Palazzo di giustizia, a stento frenata dai carabinieri di servizio. Con difficoltà sono riusciti ad entrare perfino i giudici popolari e il P. G. Alle ore 16 finalmente si è potuto riprendere il processo.

Primo a salire sulla pedana è stato Goffredo Ricci Bartoloni, il quale ha ricordato di aver trascorso a Lugo la settimana dal 2 all'8 luglio 1945 e di essersi incontrato in quel periodo con Silvio Pasi. Il teste ha escluso però di aver saputo dall'imputato dell'avvenuta scomparsa dei conti Manzoni.

Un gioiello sospetto

La ricevitrice dell'ufficio postale di Lugo, Fernanda Nanini, ha detto di aver scorto sul petto della maestra Bartolini, allorchè questa si recò a riscuotere il proprio stipendio, un medaglione luccicante. La signora non ha però riconosciuto il monile fra gli oggetti mostratile dai giudici. Lo stesso gioiello sarebbe stato scorto da Maria Righi, al collo della Bartolini di ritorno da un ballo. Vedendo la testimone, l'imputata avrebbe alzato il bavero della pelliccia onde coprire il medaglione.

E' stata quindi la volta di Emilio Borera e di Roberto Dirani, i quali hanno recisamente escluso che il coprifuoco sia stato imposto agli abitanti di Giovecca nel luglio 1945. Con tali deposizioni ha avuto termine la sfilata dei testi d'accusa.

Si è alzato a questo punto uno dei difensori, il prof. Giuliano Vassallo, il quale ha rivolto alla Corte la seguente domanda: «Sono tre giorni che è pervenuta ai giudici una grave denuncia da parte di sette individui che si sono spontaneamente accusati come autori della strage. Vorrei sapere quale sorte ha avuto questo documento e quali indagini sommarie siano state predisposte al riguardo. Ogni pubblico ufficiale cui pervenga una denuncia, è obbligato, infatti, a trasmetterla alla Procura della Repubblica nel più breve tempo possibile».

PRESIDENTE: «La Corte non ha disposto alcuna investigazione e l'autodenuncia si trova tuttora allegata agli atti processuali».

Il P. G. ha successivamente spiegato come egli si riservi di iniziare un'azione penale nei confronti dei sette abitanti di Voltana al termine dell'attuale giudizio. Le indagini sono in corso, ma il rappresentante dell'accusa non si è sentito obbligato a rivelarle per non intralciare il compito degli investigatori».

Il prof. Vassallo ha criticato successivamente la condotta del P. G. definendola «arbitraria» ed ha insistito nella richiesta. La Corte, dopo dieci minuti di camera di consiglio, ha deciso di trasmettere la denuncia alla Procura della Repubblica di Macerata. Sono stati quindi sentiti alcuni testi a discarico.

Il processo a Frosinone per l'uccisione della "strega,,

Roma, 9

Si inizierà il giorno 12, dinanzi alla Corte d'Assise di Frosinone, un interessante processo contro quattro persone ree confesse di concorso e di istigazione in un losco delitto, di cui unici moventi furono superstizione e pratiche di stregoneria.

A seguito di alcuni lutti avvenuti nella famiglia, Armando Antonietti, il padre Attilio e la matrigna Quintilia Iacovacci, si convinsero di essere stati stregati. Per liberarsi dalla malia, essi si affidarono a uno «stregone», tale Costantino Di Girolamo, attualmente anch'egli imputato. Il Di Girolamo confermò i sospetti degli Antonietti e consigliò un esorcismo perchè, a suo dire, si dovevano liberare dalla stregoneria uccidendo la persona che li teneva sotto il malvagio influsso.

Egli consigliò di mettere in un calderone di acqua bollente tutti i panni di famiglia che poi, a luci spente, dovevano essere battuti con un bastone. Secondo il «mago», tale fatto avrebbe provocato un forte dolore alla strega, la quale sarebbe venuta a bussare alla loro casa pregandoli di cessare quella operazione. Volle il caso che nel corso dell'esorcismo la zia dell'Armando Antonietti, tale Quintilia Crocca, venisse a chiedere aiuto ai parenti perchè dal pomeriggio si trovava in preda a forti dolori. Questa fu la sua condanna a morte.

Il giorno dopo, infatti, su parere dei familiari e dello stregone, l'Armando Antonietti andò ad appostarsi su una collina prospiciente il paese, e non ap- [illegible]

ANCHE IL COLOSSO SOVIETICO HA I PIEDI DI ARGILLA

Le reazioni comuniste al prepotere di Mosca

QUASI sempre i colossi hanno i piedi di argilla, soprattutto quando il loro sviluppo diventa spasmodico sicchè gli arti inferiori durano fatica a reggere il peso eccessivo del corpo. Il colosso rivela in questi ultimi tempi un suo pericoloso piede d'argilla che episodi recenti, molteplici e sintomatici, hanno messi in rilievo davanti al mondo.

Parliamo del gigante russo, non del comunismo che è cosa diversa, parliamo dell'espansione slava che la Russia ha effettuata prima attraverso la guerra poi attraverso gli interni rivolgimenti da lei preparati, da lei aiutati, ed eseguiti dalle colonne dei suoi docili partigiani. In Romania come in Polonia in Cecoslovacchia come in Ungheria, in Albania come nella Germania orientale, la Russia aveva trovato terreno molle e permeabile per i suoi disegni espansionistici: portava alta davanti a sè la bandiera rossa del comunismo universale, della redenzione delle plebi dal dominio capitalistico, come nei paesi asiatici portava la bandiera della insurrezione gialla contro la colonizzazione bianca.

Dietro alle due bandiere stava in agguato il vecchio spirito asiatico, sempre uguale dai tempi di Gengis Khan e da Pietro il Grande in poi, e il lavoro dell'espansionismo consisteva proprio nell'aver sollevato moltitudini di a- [illegible]

che nei paesi più civili di Europa, gente che rinnegava ogni antico concetto di patria e di nazione davanti al messianesimo della rivolta mondiale, [illegible]

[illegible] guaglianza capitanata da Mosca, nuova capitale del genere umano.

Spiegando questa bandiera i russi ebbero in loro potere alcuni Stati europei e il cuore [illegible]

[illegible] mia contro la Santa Russia madre di tutte le genti. Giorno per giorno i soggetti al giogo e gli adepti si accorgevano di non essere soltanto gli apostoli di un nuovo credo, ma i [illegible]

[illegible] occhi in Cecoslovacchia come in Polonia, in Ungheria come in Germania, ecco il caso Clementis fare da antenna segnalatrice di questa nuova insofferenza dei comunisti, i quali [illegible]

[illegible]

PAOLO NOMADI

Borsa con sette milioni consegnata alla polizia

Roma, 9

[illegible]

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DI BOXE

BERNARDINELLO ENTRA IN FINALE

Bologna, 9

Il campionato nazionale dilettanti di boxe è continuato oggi con la disputa delle semifinali. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Ferilli (Lazio) batte Lombardozzi (Lazio) per rin. giustif.; Pozzali (Lombardia) b. Serti (Liguria) ai punti. Pesi gallo: Dall'Osso (Emilia) batte Nosenza (Piemonte) ai punti; Velitti (Emilia) batte Innocenti (Lazio) ai punti. Pesi piuma: Giannini (Toscana) batte Errico (Puglia) ai punti; Borraccia (Campania) b. Scoccimarro (Lombardia) ai punti. Pesi leggeri: Maffeo (Piemonte) batte Fuschini (Emilia) ai punti; Bolognesi (Liguria) batte Profeta (Lazio) ai punti. Pesi welters leggeri: Cavalieri (Ven. Euganea) batte Castelli (Toscana) ai punti; Padovani (Emilia) b. Gramegna (Ven. Tridentina) ai punti. Pesi welters: Nocentini (Toscana) batte Strina (Lazio) ai punti; Vescovi (Lazio) b. Ruggeri (Umbria) ai punti.

Pesi welters pesanti: Bernardinello (Ven. Giulia) batte Mazzinghi (Toscana) ai punti; Venturelli (Emilia) b. Savoldi (Lombardia) ai punti. Pesi medi: Raddi (Toscana) batte Tosi (Toscana) ai punti; Ullave (Abruzzi) batte Di Lernia (Lombardia) per abb. alla seconda ripresa. Pesi medio massimi: Alfonsetti (Lazio) batte Bertasello (Ven. Euganea) ai punti; Sentimenti (Emilia) batte Allasia (Piemonte) ai punti. Pesi massimi: Cavicchi (Emilia) batte Viscardi (Lombardia) ai punti; Dilegni (Lazio) batte Luise (Ven. Euganea) ai punti.

Al Palais parigino

Inaugurati i mondiali di hockey su ghiaccio

Vittoria della Norvegia sugli S. U.

Parigi, 9

Nella giornata inaugurale dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio il manager della squadra canadese, Richard Grey, ha dichiarato che i rinforzi giuntigli dal Canadà costituiscono una «linea d'attacco atomica». Si tratta di Bill Flick, Mike Roth e Benny Flanagan, della squadra Pitchnir di Ontario. Sono giunti stamane gli svizzeri. La comitiva comprende sedici giocatori e sei dirigenti. Dei giocatori, Freddy Beler e Hans Martin Trepp risentono le conseguenze degli incidenti di cui furono vittime nel recente incontro a Zurigo con gli Stati Uniti. E' improbabile che possano disputare il primo incontro.

Al torneo prenderanno parte 140 giocatori in difesa dei colori di tredici Paesi. Per la prima volta si disputeranno due competizioni distinte. Alla prima, per il titolo mondiale, prenderanno parte le sette squadre migliori. Alla seconda le squadre meno quotate. Le due competizioni si svolgeranno simultaneamente al Palais des Sports su pista di metri 57x26. La cerimonia di apertura svoltasi alle 20.30 è stata seguita da una pittoresca cerimonia: sono state issate le bandiere di Norvegia e Stati Uniti e sono stati suonati gli inni nazionali delle due nazioni. Poi le due squadre rappresentative delle nazioni indicate sono scese in campo per la partita inaugurale. Bandiere ed inni faranno parte del cerimoniale di ciascuna partita.

Favoriti del torneo sono i canadesi e gli svedesi. Le altre squadre della gara mondiale sono, oltre a Norvegia e Stati Uniti, Granbretagna, Svizzera e Finlandia. Il «Criterium europeo» — la seconda competizione — vedrà in lizza Italia, Austria, Jugoslavia, Belgio, Paesi Bassi e Francia. Il programma comprenderà due incontri ogni pomeriggio e due ogni sera. Fra l'una e l'altra partita la pista sarà livellata, e ogni due partite sarà ricongelata.

Il primo tempo dell'incontro S.U. - Norvegia si è chiuso senza reti. Il deciso gioco americano costringeva gli scandinavi alla difensiva nei primi cinque minuti, poi essi reagivano e portavano vari attacchi, finchè nel finale erano chiaramente superiori, e solo il nervosismo sotto rete salvava la porta americana. In genere il gioco era corretto, ma alquanto deciso per una pista europea. Al 6' del primo tempo il giocatore d'attacco norvegese Bjorn Gilbrandsen cadeva malamente picchiando il capo contro il ghiaccio. Lo si doveva ricoverare all'ospedale Boucicault dove i medici gli riscontravano una seria commozione cerebrale.

Nel secondo tempo la lotta si riaccendeva con la supremazia norvegese, finchè al 6' l'ala destra norvegese Solheim scaraventava in rete il disco da una diecina di metri, rendendo vano il tentativo di parata del portiere americano Henry Broddur. Vani erano i tentativi di riscossa americani. Nel terzo tempo altre due reti sanzionavano la superiorità norvegese. Risultato finale: Norvegia tre Stati Uniti zero (0-0, 1-0, 2-0).

Il Kandahar del Sestriere

All'americana Mead la prova femminile

Sestriere, 9

Ecco la classifica ufficiosa della discesa del Kandahar per signore che si è svolta su di un percorso di km. 2.600 con un dislivello di 700 metri:

1) Andrée Mead (S.U.) in 2'33" 7 decimi; 2) Jacqueline Martel (Francia) in 2'35" 8; 3) Lili Walioth (Svizzera) in 2'36" 2; 4) Hildesuse Gartner (Germania) in 2' 35" 3; 5) Maria Marchelli (Italia) in 2'36" 4; 6) Erika Mahringer (Austria) in 2'37"; 7) Schuh-Proxeuf (Austria) in 2'39" 3; 8) Marysette Agnel (Francia) in 2'39" 4; 9) Andrée Tournier (Francia) in 2'40" 5; 10) Celina Seghi (Italia) in 2'40" 6; 11) Annelore Franke (Germania); 12) Lia Leismulle (Germania); 13) Trude Kechler (Austria); 14) Erny Peauger Paule (Francia); 15) Dernande Paget (Francia); 16) Evi Lanig (Germania); 17) Silvia Mahlemann (Svizzera); 18) Hilary Laing (Inghilterra); 19) Rosi Reichert (Germania); 20) Jeannette Burr (America). Seguono le italiane: Hannsbacher, classificatasi al 23.o posto, Minuzzo al 24.o, Daure al 27.o e Bizzarri al 29.o.

Salto a Ponte di Legno

Schneider m. 97 Trivella m. 85

Ponte di Legno, 9

A Ponte di Legno, durante gli allenamenti per la gara internazionale di salto di domenica prossima, lo svizzero Schneider ha saltato 97 metri, seguito da Trivella (Italia) con 85 metri, dallo svizzero Mailand con 84 metri e dall'italiano Rizzi con 80 metri. Alla competizione di domenica sono iscritti 29 atleti di quattro Nazioni.

Le prove della Coppa d'Oro

Ascari a 154 di media sul circuito di Siracusa

Siracusa, 9

Fino a tardo pomeriggio sul circuito di Siracusa, i bolidi hanno compiuto le ultime prove. Ma all'appuntamento sono mancate le Talbot 4500, di Rosier e di Louveau le quali date come partite da Clermont Ferrand da mercoledì, a mezzo di appositi autofurgoncini, non sono arrivate. Più di un pilota ha migliorato il tempo sul giro, mentre altri, nelle prove effettuate, si sono limitati a studiare bene l'andamento delle macchine, l'usura delle gomme, eccetera. Nella classe 1100 è rimasto in testa per il giro più veloce compiuto alla media di km. 127,726 Sighinolfi su Stanguellini 1100. Il pronostico si potrebbe orientare su questo primatista ma non è da trascurare Fagioli, con un tempo superiore di soli 7", e Biondetti.

Nella categoria da 1100 a 2000 prenderanno il via tredici vetture. Il miglior tempo ottenuto è quello di Stagnoli su Ferrari 2000, con 129 km. di media; seguono da vicino Carini su Osca 2000 che lo ha imitato e poi, sempre su Ferrari, Marzotto, Cornacchia, Bianchetti, Biondetti.

Tra i grossi calibri, Ascari ha realizzato con un 2'6" il miglior tempo alla media di ben 154,285 km., seguito da Villoresi con 2'17".

LA RAPPRESENTATIVA MILITARE ITALIANA, BATTENDO I MILITARI BELGI E, IN FINALE, LA SQUADRA EGIZIANA, HA VINTO IL TORNEO INTERNAZIONALE SVOLTOSI IN EGITTO. DUE DELLE CINQUE RETI DELL'ITALIA SONO STATE SEGNATE DAL ROSSO-ALABARDATO BOSCOLO. LA FOTO RIPRODUCE UNA FASE DEL PRIMO INCONTRO: IL PORTIERE TESSARI EFFETTUA UNA PRESA CON LA PROTEZIONE DEI TERZINI BELLONI (3) E BERSIA (a destra)

IL CLUB ATLETICO PALERMO

Una partita a Trieste dei campioni argentini

Siamo in grado di annunciare che il Club Atletico Palermo, squadra campione d'Argentina, dopo la «tournée» in Francia ed in Svizzera, verrà anche in Italia, per sotenervi una serie di cinque incontri. Con ogni probabilità, le squadre che giocheranno contro gli argentini saranno le seguenti: Borletti, Varese, Gira, Roma e Ginnastica Triestina. Il soggiorno dei sudamericani in Italia dovrebbe prolungarsi per due settimane (1-15 maggio), e grande è l'attesa degli ambienti cestistici nazionali per vedere all'opera la migliore squadra della Nazione che ha vinto i campionati del mondo.

Per quanto riguarda l'incontro di Trieste, sappiamo che i dirigenti della Ginnastica hanno risposto affermativamente all'invito loro rivolto dalla Federazione, sotto la cui egida si svolgerà la parte italiana della «tournée» del club argentino. L'avvenimento avrà con ogni probabilità la magnifica cornice del rinnovato campo dello Idroscalo, che verrebbe opportunamente sistemato per accogliere la grande massa degli sportivi locali che non si lascieranno certo sfuggire l'occasione di assistere ad uno spettacolo di eccezione.

Boscolo si o no?

CON DANELUTTI, TRE SAREBBERO I GORIZIANI NELLA PRO PATRIA

Lavoro leggero quello sostenuto ieri dalla Triestina: cultura fisica e atletica leggera, niente pallone. Oggi teoria e la solita vita in comune sino alle 14.30 di domani. Una volta tanto tutti in buona salute meno naturalmente Begni, che lentamente va migliorando, e De Vito anch'egli ancora a riposo. Nessuna conferma ufficiale sull'arrivo di Boscolo il quale dovrebbe essere giunto ieri sera a Roma e nella giornata di oggi a Udine e forse in serata o domattina a Trieste. Dalla presenza o meno dell'udinese a Trieste dipenderà la formazione che verrà messa di fronte alla Pro Patria.

La Pro Patria ha annunciato il suo arrivo per il pomeriggio di domani e forse con una novità e precisamente con il debuttante Danelutti in porta in sostituzione del titolare Uboldi che crediamo detenga il record delle presenze in squadra. Giocando Danelutti, il numero dei goriziani nella squadra di Busto verrebbe portato a tre con i già presenti Maruzzi e Toros.

A proposito dello stadio, ieri le condizioni del terreno di gioco non erano proprio ideali. Sono stati disposti dei lavori per la sua sistemazione che si ritiene daranno dei buoni risultati.

Davidsson e Savitt battuti al Cairo

Il Cairo, 9

L'egiziano di origine boema Jaroslav Drobny e il filippino Felicissimo Ampon hanno fatto ieri ingresso nella finale dei campionati tennistici d'Egitto. Drobny ha battuto il giovane americano Dick Savitt, ieri quanto mai fuori fase, per 6-0, 6-3, 6-4. Ampon ha avuto la meglio sullo svedese Sven Davidsson dopo una accanita lotta protrattasi per cinque set, con il punteggio di 6-3, 6-4, 5-7, 3-6, 6-4.

Le americane Louise Brough e Rita Anderson hanno battuto le compatriote Doris Hart e Shirley Fry per 5-7, 6-3, 6-1, aggiudicandosi il «doppio femminile». La seconda semifinale del «doppio uomini» è stata appannaggio dello svedese Sven Davidsson e del tedesco Gottfried von Cramm, che hanno battuto gli americani Budge Patty e Dick Savitt per 7-5, 6-3, 6-4.

Le regate a Genova

Ancora secondo il dragone "Tergeste,,

Genova, 9

Vento leggero da scirocco alla partenza, voltatosi a mezzogiorno per terminare in libeccio. Le «stelle», dato lo stato del mare, non hanno preso la partenza. Ecco gli arrivi:

Metri 6 s. i., seconda prova Coppa Cosulich: 1) «Lupa» di Passardi Milano) alle ore 13 28'13"; 2) «Violetta» di Alquati (Milano) alle ore 13 30'12"; 3) «Mizar» di Marchese (Genova) alle 13.30'21"; 4) «Ciocca» di Poggi (Genova) alle 13.31'24".

Metri 5.5 s. i., seconda prova Coppa A. C. di Genova: 1) «Sjohaxa» (Svezia) alle ore 13 46'26"; 2) «Serethea» (Italia) alle 13.52'13"; 3) «Gilliat» (Francia) alle 13.54'41".

Dragoni, seconda prova coppa Armatori Liberi: 1) «Partenope» (Italia) alle 14.6'18"; 2) «Tergeste» (Italia) alle 14.8'18"; 3) «Rovilla» (Italia) alle 14.10'48"; 4) «Gabbiano»; 5) «Malapaga». Ritirati: «Marlisa», «Nusonya» e «Vanithy» per rottura dell'albero.

Serie R.O.C.C., seconda prova, Coppa Consorzio del Porto: 1) «Lanzerota» (Italia) alle 14.22'55"; 2) «Levriere» (Marina Militare) alle 14.30'23"; 3) «Jalea» (Italia).

Il Giro dell'Africa del Nord

Constantine, 9

La quarta tappa del Giro ciclistico dell'Africa del Nord, Setif-Constantine, è stata vinta dal francese Varnajo in 2 ore 34'48", davanti ai belgi Couvreu e Brackveld con lo stesso tempo del vincitore; 4) Redolfi (Fr.) a 74"; 5) D. Canavese stesso tempo. Nella classifica generale, le prime posizioni rimangono immutate, poichè Meunier è giunto oggi con il grosso a 1'57".

Problemi organizzativi per i mondiali di ciclismo

Milano, 9

Sotto la presidenza del presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni si è riunito oggi nella sede dell'Unione Velocipedistica Italiana il comitato tecnico-esecutivo per i campionati ciclistici del mondo. Prima questione posta sul tappeto è stata quella riguardante il Velodromo Vigorelli per studiare le possibilità della creazione di un sottopassaggio attraverso il quale far accedere la stampa al prato, e la possibilità di un abbassamento del terreno allo scopo di creare una maggiore area a disposizione del pubblico.

Scartata la soluzione di questo secondo problema, dato l'alto costo dei lavori necessari, è stato deciso di riesaminare martedì prossimo il problema del sottopassaggio. Successivamente sono stati discussi problemi organizzativi riguardanti i manifesti, i distintivi, i ricevimenti e le cerimonie, i programmi e la pubblicità. Ultimo argomento trattato è stato quello riguardante lo stato dei lavori in corso sul circuito di Varese, sede dei campionati su strada, per quanto riguarda la erezione delle tribune.

EGIDIO MASSARIA ALLA TRIESTINA

Col tempo di 1.8.1 è terzo nella classifica d'Europa

La notizia del passaggio all'U. S. Triestina di Egidio Massaria è stata accolta con il più vivo compiacimento negli ambienti natatori locali. Il forte nuotatore veneziano viene a colmare un vuoto che si era fatto molto sentire negli ultimi anni, e proprio in una specialità che in passato ha avuto sempre campioni di grido nella nostra città. Massaria, che succede così agli Omero, ai De Zucco ed ai Cambissa, è arrivato relativamente tardi al nuoto agonistico, e solo da un paio d'anni è entrato a far parte della ristretta cerchia dei nostri campioni internazionali.

Nato 24 anni fa a Venezia, Egidio Massaria cominciò la sua attività natatoria nelle file dei Ferrovieri lagunari, ma ebbe modo di rivelarsi soltanto nel 1948, quando, essendo passato alla Chiavari Nuoto, ottenne il suo primo grande successo ai Campionati assoluti di Torino. In tale occasione egli si aggiudicava il primo titolo di campione nazionale segnando l'ottimo tempo di 1.11.7 e precedendo nettamente il nostro Cambissa. Da allora, il veneziano è andato sempre migliorando, nuotando anche nello stile libero su tempi molto vicini al minuto. Nel marzo dello scorso anno a Torino, ottenne infine il suo miglior tempo, segnando 1.8.1 sui 100 metri a dorso. Tale magnifico risultato permette a Massaria di inserirsi, unico nuotatore italiano, nella rosa dei dieci migliori specialisti del mondo, e di occupare il terzo posto nella graduatoria europea per il 1950, preceduto soltanto dal francese Vallery e dall'olandese Kievit. Ai campionati europei dello scorso anno a Vienna, Massaria giunse in forma non perfetta, mancando quella vittoria che qualche mese prima sarebbe stata certamente sua. Nel finale di stagione ebbe però modo di riprendersi avvicinandosi ai tempi della primavera.

Attualmente egli si sta allenando nella accogliente piscina di Valdagno, e si prepara accuratamente per la prossima stagione natatoria, che lo vedrà certamente ancora fra i più validi e temuti campioni del nuoto italiano.

Domani Ginnastica - Ravenna per la serie A di pallacanestro

Tra un confronto e l'altro delle nostre squadre nazionali, sarà giocato domani il settimo turno del campionato di Serie A maschile di pallacanestro. A Trieste, una volta tanto, figura in calendario una sola gara dei due massimi campionati cestistici, poichè sia la Lega che la squadra femminile della Ginnastica saranno impegnati in due quasi proibitive trasferte in Lombardia. Rimane quindi a casa la Ginnastica maschile, alla quale sarà imposto un avversario che sta lottando per la salvezza. I bianco-celesti, dopo i due successi consecutivi contro la Virtus e la Lega, hanno già fatto un bel passo avanti e confidano in una nuova sonante vittoria per raggiungere una posizione tranquillante nella graduatoria; non altrettanto può dirsi dei loro avversari di domani, invischiati in una posizione di estrema retroguardia, che non fa presagire nulla di buono per loro. Si prevede di conseguenza un incontro accanito. Nella formazione della Ginnastica, al completo, figureranno pure i tre campioni americani. Mentre l'incontro di serie A Ginnastica-Ravenna sarà giocato nella palestra sociale di via Ginnastica alle ore 18, in precedenza e precisamente alle ore 16.30 verrà disputata un'altra gara di grande interesse e della massima importanza agli effetti della classifica: si tratta del decisivo confronto per il primato della categoria juniores tra la Ginnastica e la concittadina San Giacomo.

Affermazioni italiane alle gare di Zermatt

Zermatt (Svizzera), 9

Nelle fare universitarie svoltesi ieri la svizzera Lotti Hertig ha vinto lo slalom femminile in 1'42"8. L'italiana Ada Martelli si è classificata quarta in 1'51"1 e Giulia Fiocchi ottava in 2'8"2. Nello slalom maschile, vinto dal tedesco Ludwig Voekl in 1'22"4, Sandro Menardi si è classificato terzo in 1'28"3 e Dino Zamboni settimo in 1'31"3.

Il fondo (12 chilometri) è stato vinto dall'italiano Battista Mismetti in 44'26" davanti allo jugoslavo Ferdo Borhm in 45'2". Gli altri italiani si sono così piazzati: 11) Luigi Bescocca in 48'1"; 12) Vittorio Gilardi in 48'37".

Le gare di Planica

Nuovi successi degli sciatori austriaci

Planica, 9

Gli sciatori austriaci hanno conseguito un altro successo a Planica, vincendo la gara di discesa libera. Sia nella competizione maschile sia in quella femminile l'Austria ha conquistato il successo, ottenendo addirittura i primi tre posti nella gara per signore. La discesa maschile si è svolta su pista di 2400 metri con dislivello di 450, ed è stata appannaggio di Pepi Salvenmoser in 1'48"1. Secondo lo jugoslavo Matevz Lukano in 1'49", terzo l'austriaco Hans Nogler in 1'49"3, quarto lo jugoslavo Janko Stefe in 1'49"9. Quinto l'austriaco Anderle Nolterer in 1'52"2. La gara femminile si è svolta su una distanza di duemila metri con un dislivello di 388. I primi tre posti sono toccati alle austriache Luise Jarets in 1'33"3, Marindel Mayer in 1'42"2 e Annemarie Nogler in 1'49"5. Tutte le altre concorrenti erano jugoslave.

Domani austriaci, svizzeri e jugoslavi parteciperanno alla staffetta 4x10 chilometri. Le gare si chiuderanno domenica con il salto.

Jack Solomons, l'organizzatore pugilistico londinese, ha chiesto alla European Boxing Unione che il combattimento tra i pesi medio massimi Don Cockell e Albert Yvel, in programma per il 27 marzo, sia valevole per il titolo europeo della categoria, ora vacante. Com'è noto, proprio ieri Yvel è stato dichiarato decaduto dal titolo, non avendolo difeso entro il termine stabilito contro l'italiano Renato Tontini.

La Radio di Mosca annuncia che il campionato russo di pattinaggio 1951, che ha avuto luogo a Sverlovk, è stato vinto, in campo femminile, da Maria Issakova, che ha vinto il titolo per la sesta volta consecutiva; in campo maschile da Anatoli Pavlov di Leningrado.

Al Coliseum di Gand, il campione belga dei pesi medio-leggeri Emile Delmine ha conservato il titolo, battendo Odon, per abbandono al 10.o «round».

Le corse al trotto sospese. In relazione alle cerimonie per le onoranze ai Caduti della «Berenice», l'odierna riunione di corse al trotto viene sospesa.

Royco Baseball Club. I giocatori sono convocati alle ore 14.30 a Zaule per l'allenamento. Alle 18.30 riunione di tutti i soci e simpatizzanti in sede.

Nell'incontro conclusivo dei campionati panamericani gli Stati Uniti hanno conquistato il titolo di pallacanestro. La squadra americana ha battuto l'Argentina per 57 a 51.

Il campionato «Ragazzi» della L. G. Domani, domenica avranno luogo le seguenti partite: Campo ILVA, ore 9: La Vedetta-Sant'Anna; ore 12.30: Dreher-Libertas; ore 13.45: Vis San Giusto-Audace. Campo CRDA, ore 10.30: Barriera-Triestina Loik; ore 15: Alpina-Virtus. Campo Ponziana, ore 8: Triestina Grezar-Sant'Andrea; ore 10.30: Ponziana-CRA CRDA. Campo S. Giovanni, ore 13.20: S. Giovanni-Fiamma. Campo Aquila, ore 9: Libertas Muggia-Pellicana. Per il campo Aquila, partenza dell'autocorriera alle 7.45, dallo Stadio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA cameriera domestiche, attestati, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico diplomato, autorizzato. Gatteri 47, tel. 93497. Preventivi gratuiti. 41704 C

ASSUMO incarichi per tenere contabilità Cassa Ammalati, elenchi I.N.P.S., libri paga. Pratico, prezzi modici. Telefonare 25236. 41652 C

CAPO fabbrica anziano esperto costruzioni edili stradali, offresi. Scrivere: Benci, Zovenzoni 6. 61811 C

CORRISPONDENTE esperta industria commercio legnami, trattare affari, disposta viaggiare, presenza, offresi adeguata sistemazione. Cass. 20628 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Telefonare 88-38. 41676 C

SIGNORINA, autista III grado, 12 anni servizio, offresi seria ditta. Dispone garanzia. Cass. 20685 C, U.P.I.

SARTA signora vecchio e nuovo offresi giornata. Cassetta 10992 C, U.P.I.

16-ENNE praticante ufficio offresi. Fornasari, Settefontane 85. 61799 C

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 41666 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

DISEGNATORE tecnico con lunga pratica, che abbia particolare competenza in carpenteria metallica ed apparecchiature chimiche, cerca industria locale. Cass. 612 D U. P. I.

MEZZO lavorante sarto uomo capace cercasi. S. Lazzaro 9. 61826 D

PANTALONAIE a domicilio cercansi. Ma-Co, Raffineria 3. 41697 D

RAGAZZA 14-enne per apprendista cercasi. Distilleria Ruscino, via Coroneo 18. 61794 D

SIGNORINE-signore cercansi, presenza, idonee presentazione modelli casa mode Milano piazze Udine, Trieste, Gorizia. Cassetta 15 A, S.P.I., Udine. 5365 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA matrimoniale bellissima vuota, mobiliata, possibilmente comodo cucina, cercasi, anche periferia. Offerte Cass. 20692 E UPI.

MOBILIATA cerca signore solo. Indicare prezzo. Cass. 20720 E, U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA matrimoniale affittasi 2 uomini. Via Milano 27-II, destra. 61807 F

CAMERA con pensione darebbesi. Informazioni portineria Lazzaretto Vecchio 11. 61823 F

MATRIMONIALE centrale, bagno, telefono, comodo cucina, eventualmente stanza pranzo, affittasi coppia alleati. Presso distinta assente tutto giorno. Cass. 20683 F UPI.

MOBILIATA bellissima affittasi 2 amici. 61789 F

MOBILIATA con telefono affittasi distinta persona, anche americano. Tel. 97460. 61810 F

MOBILIATA persona sola oppure due amici, escluso donne. Piazza Borsa 5-V. 61820 F

STANZA centro uno-due amici distinti affittasi. Tarabochia 5, porta 17. 61800 F

STANZA letto uso cucina telefono affittasi coniugi americani. Telefonare 97308. 61735 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine perfette. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Corsi completi (45 giorni): 2500. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 61813 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

PIANOFORTE (noleggio) lezioni 450 mensili. Violino, mandolino, solfeggio. Vidali 10. 61818 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino, bagno installato, termosifone autonomo, telefono, paraggi Carlo Alberto, parziale rilievo mobili e concorso spese 650.000. Cassetta 20711 I UPI.

MAGAZZINETTO interno centro affittasi. Ind. UPI 61791 I.

MAGAZZINO canone minimo scambiasi o prendesi affitto più grande. Tel. 3368. Procureria 6 p. 20. 61786 I

STANZE tre giardino indipendente stanze centrali uso ufficio altre singole per distinti affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 61830 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato minimo 4 stanze cerca funzionario americano, pagando massimo. Telefonare 7419. 61829 L

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze, bagno, riscaldamento, cercano coniugi americani. Risposte: Cass. 20690 L UPI.

MAGAZZINETTO, uso ripostiglio, cercasi. Indirizzo UPI 20702 L.

QUARTIERE condominio o affitto, libero, centro, 2 stanze, accessori. Mazzini 46, Cosani. 4646 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. MANTELLI, tailleurs signora 15.500, giacche calzoni mantelli uomo, impermeabili, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 61823 M

ATTENZIONE! Grande svendita giacche L. 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, vestiti 3500, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi. 20696 M

BANCO moderno completo per gelateria, seminuovo, vendesi occasionissima. Ind. UPI 41702 M.

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 61572 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove originali svizzere 8 per 70, 8 per 80, 10 per 100, altre sopragitto Rimoldi per maglieria e pellicceria, altra tagliacuce vendita accessori e lana Dubied. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 61787 M

MACCHINE Necchi cucione rammendano ricamano fanno occhielli soprafili sottopunti, attaccano pizzi e bottoni, tutto senza telaio. Garanzia 15 anni. Vendita rateale fino a 24 mesi. Scuola di ricamo gratuita. Altre Singer rientranti occasione. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso 28. 61787 M

MACCHINE scrivere portatili e ufficio, nuove e usate, vendonsi. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 42-83. 61819 M

RADIO Marelli 5 valvole, occhio magico, modello 1950, L. 45.000 trattabili. S. Nicolò 28, Baldi. 41687 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 61792 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa, massiccia, vendesi metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34. 61834 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte, combinati bar 3000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, materassi 3000, assortimento carrozzine 6000, lettini 5000, culle, seggioloni, salottiletto 55.000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 41712 NN

ARMADI due porte, camere cucine piccole, grandi facilitazioni. Molinovento 33. 61809 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi bellissimi mobili, confrontate prezzi, qualità. Condizioni speciali pagamento. 61571 NN

ATTENZIONE, spose! Punzo, Mobili, Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate condizioni speciali per voi. 61572 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 61778 NN

CUCINA lussuosa grandiosa, altra mobile unico, vendesi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 61712 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 61719 NN

MATRIMONIALE moderna suste materassi lana vend. Gatteri 54, terzo, destra. 61814 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni, Carducci 32-II. 61710 NN

O COMMERCIALI L. 35

MERCURIO piccole e grandi partite acquistasi. Precisare quantità e prezzo. Scrivere Cassetta 380 D S.P.I., Milano. 5368 O

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU. Corso Como 4, Milano. 5121 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

FURGONCINO 500 occasione vendesi. Autorimessa Serri, Brunner n. 14. 61798 Q

MONDIALPISTON classico per tutti motori automoto Diesel. Officina rettifiche Cremascoli, Fabio Severo 18. 41693 Q

MOTOCARRO Benelli scalone grande, efficiente, vendesi. Madalosso, tel. 5740. 61821 Q

500-C, 1100 seminuove, esposizione vendita: Vrig e Bragalini, Monfalcone, Rosselli 31. 61833 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ABILE sarto uomo donna cerca combinazione sartoria assumendo responsabilità. Indirizzare: Guarini, Gallina 4. 61795 R

BOTTEGHINO prezzo da combinarsi vendesi. Informazioni piazza Garibaldi, trattoria Spina d'Oro. 61808 R

CAUSA ritiro socio ammalato cedesi nuovissimo ristorante posizione centralissima, attrezzatura 200 coperti. Scrivere Direzione Hotel «Miramonti», Schio. 61755 R

GORIZIA cedesi caffè via Aquileia ed altro. Rivolgersi Corso Italia 41, Caffè Vittoria. 000 R

NEGOZIO posizione centrale, tessuti o affini, cercasi. Rivolgersi Corso Garibaldi 5, Gambino. 41669 R

400-MILA cerco, garanzie, restituendo 50.000 mensili. Cass. 20687 R. U.P.I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALBERGO 22 camere mobiliate e locali adibiti caffè ristorante, posto centralissimo, ottime adiacenze, località zona turistica m. 560, cedesi. Albergo Pontebba, Pontebba (Udine). 5364 S

QUARTIERE libero 3 stanze cittavecchia affittasi. Cass. 20685 S, U. P. I.

TERRENO 200-300 mq. cercasi. Dettagliare posizione, prezzo. Cassetta 20704 S, UPI.

TERRENO 500 mq. presso via Besenghi, vendesi. Telefonare pomeriggio 95713. 61836 S

VILLA adatta due appartamenti, 7 camere, accessori, cantine, soffitta, parco, posizione riviera Barcola; condomini 3-4 stanze centrali, periferia, liberi od occupati; trattorie, bar, rivendita pane latte, vend. Riccio-Rustia, Bar Pavan. 61824 S

VILLE, terreni, condomini liberi, trattoria, vend. Bar Ausonia, telefono 95171, Vittorio. 61825 S

VILLINI economicissimi tramite legge Aldisio. Informazioni via Milano 27, terzo. 41709 S